

**Buon Natale**

**Buon Anno 2011**

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

**L'ALBERO**

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42

## SOMMARIO

2	Imitiamo Cristo
5	"Non dire: sono giovane, ma va' ..."
10	Fare spazio all'ospite Gesù
13	Flora Manfrinati. Un albero piantato nella fede
15	Festa del Grazie
19	Festival della Scuola Paritaria Cattolica
22	La famiglia è ...
28	Fra' Luca ci chiama dal Kazakhstan
31	Mamma del Ciel
34	Momenti di convivialità
36	Incontro di famiglie
38	I bambini bielorusi
40	Sorella Flora, insegnaci la strada ...
41	Padre Mario Battagliotti
43	Susanna Sperandio
46	Ricordo di "Belo"
47	È Natale !

**A**bbiamo bisogno di conoscerci, sia per lodare il Signore, ma anche per attribuire a Lui tutto quello che abbiamo, per ringraziarLo e, ringraziandoLo, per avere tutte quelle grazie che ci sono necessarie, perché l'unica via per ricevere aiuti è riconoscere di dove provengono: non da noi stessi, ma da Dio.

### La via dell'umiltà

Noi abbiamo in questo Santo, di cui celebriamo il martirio, un esempio bellissimo di umiltà, infatti Giovanni Battista ha saputo scomparire, togliersi dalla scena perché il Messia si manifestasse. Egli è il Precursore che precede il Maestro, preparandogli la via.

Perciò egli deve scomparire, perché l'orizzonte divino abbia la sua completa luce.

L'azione di Giovanni corrisponde alla condizione posta da Gesù per "entrare nel Regno dei Cieli", che è tanto grande ma con una porticina piccola d'accesso, attraverso la quale non può entrare la superbia. Non può entrare chi, al posto di Dio, mette il proprio io. A noi la scelta: "Chi non è con me, è contro di me", ha detto Gesù. La superbia oppone al Regno di Dio il regno dell'uomo, la Torre di Babele, destinata alla perdizione.

Domandiamo dunque la grazia dell'umiltà, per cui ci affidiamo all'Amore di Dio, come i bambini si rifugiano nelle braccia materne.

La superbia è l'origine di ogni peccato, impurità e vizio; l'uomo è inclinato al male, dopo che per superbia si è allontanato da Dio; perciò è esposto alla tentazione, alla caduta reiterata

## PER CONOSCERE MEGLIO FLORA...

*San Giovanni Battista: diminuire noi per far crescere Lui in noi*

# Imitiamo Cristo

che poco per volta distrugge in lui l'intelletto e l'immagine del Signore donatagli nella creazione.

La Bibbia parla di Lucifero che, superbo ed invidioso della grandezza di Dio, è divenuto l'antagonista del Signore.

E Flora rifletteva sul rapporto tra superbia ed invidia: Lucifero infatti si è rivoltato a Dio per l'ambizione che lo bruciava di voler essere a Lui uguale.

La superbia produce l'invidia e l'ambizione. Questo è il mondo: in tutti i campi si cerca di scavalcarsi per farsi vedere, essere più avanti, alla conquista del successo.

Ringraziamo il Signore che ci ha aiutati a capire la vera grandezza, che è umiltà, il vero bene che è Dio.

San Paolo diceva: "Dobbiamo essere amministratori fedeli"; l'amministratore è fedele quando non ruba, deve essere un "alter ego" del padrone, ma quando ruba è doppiamente colpevole: per il furto e la fiducia infranta. Noi da pastori diventiamo, con la superbia, che ci spinge ad impossessarci degli altrui beni, "lupi feroci", che sbranano le pecore, come diceva Gesù, invece di nutrirle e di proteggerle.

Essenziale è quindi questa bellissima virtù dell'umiltà: per noi, per il nostro ministero e per il nostro servizio ai fratelli.

E se vogliamo apparire belli davanti a Dio, dobbiamo rivestirci con la divisa dell'autenticità, cioè dell'umiltà, infatti noi siamo autenticamente niente, perché tutto quello che abbiamo è da Dio.

L'umiltà è la nostra bellezza: occorre scomparire, per fare apparire il dono del Signore, liberare l'animo da quanto lo ingombra per fare spazio a Lui.

### L'umiltà di Cristo e della Madonna

Facciamo un momento di riflessione sull'umiltà di Gesù Cristo e della Sua SS. Madre.

Contempliamo nel primo mistero gaudioso l'umiltà della Madonna, che risponde al progetto di Dio e si riempie della Sua Grazia, che nel Magnificat non canta: - Mi sono fatta grande - ma: - mi ha fatta grande -; che vive "nel nascondimento" per mettersi visibilmente accanto al Figlio nell'ora suprema, nell'atto decisivo della Redenzione, ai piedi della Croce come Corredentrice.

Là era necessario che ci fosse.

Amiamo l'umiltà, il nascondimento della Madonna. Flora ce lo dice chiaro: - bisogna che noi ci conformiamo all'umiltà della Madonna, che la facciamo nostra. -

Contempliamo nella Vergine l'umiltà della Creatura più sublime, contem-

## PER CONOSCERE MEGLIO FLORA...

pliamo nel Figlio l'umiltà del Verbo divino, che si è fatto carne, ha accettato la nostra umanità con tutte le sue conseguenze fino alla tentazione, dal deserto al Getsemani, dall'Orto degli Ulivi a quel grido sulla Croce: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?", fino alla morte sul patibolo.

Il Verbo si è fatto uomo; in greco e più ancora in ebraico, carne vuol dire uomo, uomo intero, "persona", cioè unione ipostatica delle due nature.

### L'uomo partecipa della grandezza di Dio

Il Signore ha messo nell'uomo la tendenza alla grandezza, perché egli doveva partecipare alla grandezza di Dio. Ma di questa tendenza l'uomo fa cattivo uso, in quanto la converte in bramosia di potere e di ricchezza, in autoesaltazione superba.

S. Bernardo diceva: - tra l'umile impuro e il superbo puro, preferisco l'umile impuro, perché nella sua umiltà può avvicinarsi a Dio e diventare puro, ma il superbo non potrà mai convertirsi.

### Conseguenze della superbia

La superbia è il vizio più distruttore che ci sia, infatti se altri vizi possono attenuarsi nella vecchiaia, questo non si attenua: è inerente a noi, dobbiamo combatterlo.

La superbia divide, provoca rivalità, mentre l'umiltà genera coesione. Non può esserci comunità senza umiltà profonda. Senza umiltà è impossibile l'ob-

bedienza, la lealtà, la comprensione.

La superbia provoca la finzione, l'arroganza, l'intolleranza, la critica esasperata di chi vuol togliere la pagliuzza dall'occhio dell'altro e non vede la trave nel proprio.

È un atto di carità la correzione ma deve essere rivestita di umiltà. Io sono il servo che avverte il padrone: - La scarpa è sporca e io la pulisco - .

Dobbiamo esporre le nostre idee, le nostre ragioni, ma non pensare che tutti i nostri giudizi e i nostri punti di vista siano buoni, né tanto meno inalberarci se altri sono di parere contrario.

Mettiamo a frutto le critiche che riceviamo: riflettendo sulle ragioni dell'altro, rendiamo più chiare le nostre, scopriamo punti di contatto, di accordo, motivi di persuasione. Non dobbiamo sentirci umiliati dalle critiche, utili a risanare la nostra superbia.

### Parole di Flora

*"Perché il mondo è triste e dolorante? Perché ogni creatura sente in se stessa il bisogno di ammaestrare, senza lasciarsi ammaestrare"* - dice Flora.

Tutti si sentono maestri, mentre uno solo è il "Maestro", dice S. Agostino.

E di fronte all'"io posso, io so, io faccio da me", non ho bisogno di Dio.

Preghiamo il Signore che ci dia la grazia dell'umiltà.

**P. Giacomo Fissore I.M.C.**  
già Direttore Spirituale di Flora  
e di Propaganda Fide - Roma

### Parrocchia del Santo Volto, Torino 19 novembre 2010

*Un invito, un incontro, un volto... nuovo, e inaspettatamente carico di forza, di entusiasmo verso Cristo che l'ha voluto sacerdote, carico di passione per i giovani, di apertura verso il loro mondo, verso il loro modo di comunicare, che oggi sembra così lontano. All'incontro di venerdì 19 novembre 2010 eravamo presenti ad accogliere il nuovo Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, dal quale abbiamo ascoltato parole che hanno saputo scuotere le nostre paure, tradurre le attese del nostro cuore, alla ricerca sempre del grande senso della vita.*

Dalle vive parole del Vescovo alla Chiesa del Santo Volto:

*"Ecco che cosa vi chiedo cari amici: osare in nome del Signore. Non accontentatevi di ciò che siete e che fate: siate ambiziosi di puntare in alto, verso un di più di amore e di generosità.*

*È proprio questione di mettersi in gioco.*

*Quando io avevo la vostra età, cominciamo a sentire dentro di me la chiamata a farmi prete. Non avevo mai pensato a questa prospettiva. La nostra vita è nell'amore di Dio, non siamo nati per caso! C'è un progetto*

*di Dio. Mi devo mettere in gioco per qualsiasi strada in cui mi vuole il Signore, che il Signore mi indica, suscita dentro di me.*

*L'esperienza dell'amore di Cristo è indimenticabile, perché io mi sono fatto prete per Gesù Cristo, anche per gli altri, ma ci si fa prete per portare il Vangelo a tutti, per offrire la possibilità a tutti di avere la grazia del Signore, ma in verità mi sono fatto prete per stare con Gesù, per rispondere alla sua chiamata, perché Lui mi ha amato, perché Lui ha detto: "Conto su di te". E questo*



“Non dire:  
sono giovane,  
ma va'...”

Cari giovani e ragazze,  
vi ringrazio di essere qui questa sera e di aver accolto il mio invito.

Finalmente posso guardarvi negli occhi e incontrarvi con amicizia. Ho atteso e desiderato tanto questo momento. L'ho voluto prima ancora del mio ingresso in Diocesi, sia perché mi piace pregare con voi il Signore, affinché mi assista e guidi il mio servizio, sia perché intendo dare un preciso segno di particolare affetto e vicinanza a ciascuno di voi.

Desidero aprirvi dunque il mio cuore questa sera, con sincerità perché so di poter trovare in voi conso-



lazione, amicizia e disponibilità. Le parole che il Signore rivolge al profeta Geremia le faccio mie e le consegno a voi tutti. Vi chiedo di credere nelle vostre possibilità, di crescere nell'amore e nella fede, ma anche di mettere a disposizione del vostro Vescovo e della Chiesa di Torino quanto di più bello e grande avete nel cuore: il vostro entusiasmo e la vostra voglia di fare e di impegnarvi per il Signore e per gli altri.

Geremia ha paura, si crede troppo giovane per poter svolgere un compito così impegnativo come è quello di essere

6 profeta in mezzo alla sua gente. Il Signore però ha scelto lui e su di lui intende puntare. Per questo lo invita a non temere e a osare, perché la forza non gli mancherà.

Dio sarà con lui. Osare, rischiare per il Signore fidandosi di Lui: è quanto fa Maria. Essa crede nell'impossibile di Dio e si affida con fiducia al dono del Suo Spirito. Lei, giovane ragazza di Nazareth, si mostra persino temeraria quando decide di

andare in fretta dalla cugina Elisabetta per portarle il suo aiuto e il suo servizio. Non pensa a se stessa, alla condizione umana che sta vivendo, incinta com'è del Figlio di Dio, ma corre verso chi ritiene sia nel bisogno più di lei.

E' il carisma di voi giovani e ragazze che si manifesta in questa corsa di Maria, sono le vostre speranze e sogni che guidano le scelte di donare e amare, senza troppi calcoli, spontaneamente, lasciandovi portare là dove vi ispira Dio nel cuore.

L'incontro tra le due donne, Maria ed Elisabetta, diventa fonte di una gioia profonda che le unisce. Maria porta in sé la gioia più grande che è Cristo ed Elisabetta sente fremere di gioia il bambino che ha in seno. L'inno di giubilo di Maria esalta, in tutto questo, l'opera potente di Dio che ha guardato l'umiltà della sua serva.

Ecco che cosa vi chiedo cari amici: osare in nome del Signore. Non accontentatevi di ciò che siete e che fate: siate ambiziosi di puntare in alto, verso un di più di

*vale per ogni vocazione e soprattutto per la vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata.*

*È l'incontro con Dio, è l'incontro con Cristo che è la cosa fondamentale da cui scaturisce poi un amore così grande che ti dedichi anche agli altri, e allora dai anche la tua vita, non solo il tuo tempo, le tue capacità, le tue risorse, ma perché hai ricevuto la vita, hai ricevuto questa esperienza di un amore profondo di Gesù Cristo.*

*È 40 anni che sono sacerdote e 20 che sono Vescovo, ma sento ancora fremere dentro di me questo amore profondo per Gesù Cristo; io sarei disposto a dare la vita per Gesù Cristo, sempre e comunque perché è Lui il centro di*

*tutto ciò che io faccio. E questa non è una frase fatta, è un'esperienza che vivo profondamente dentro di me. E se Lui mi ha chiamato ad essere prete, è perché io possa dare questa testimonianza, portare io veramente questa passione profonda per Lui a tutti, al di là delle cose che posso fare, al di là delle cose che posso dire, è la mia testimonianza, è il modo di essere, il mio modo di esistere, di mettere al centro il volto di Cristo.*

*Io ho bisogno che voi giovani diciate alle vostre comunità, un po' sfiduciate, un po' scoraggiate, di fronte ad una realtà del mondo che sembra non avere più il linguaggio del Vangelo, che diciate: "Svegliatevi, arriva*

amore e di generosità.

Osate per andare là dove il Signore vi manda, in mezzo ai vostri coetanei anzitutto, nella scuola e nell'Università, nel lavoro e nella società, sulla strada se è necessario e nei luoghi di incontro dei ragazzi e giovani del vostro paese o quartiere.

Se voi possedete Cristo e la sua Parola, lo porterete con voi sempre, in ogni ambiente di vita, di studio o di lavoro. Lo annuncerete come Geremia, con coraggio e senza timore.

Vi assicuro: Non temete perché il Signore è con voi per proteggervi.

Pensando al beato Piergiorgio Frassati, S. Domenico Savio e ad altri santi e beati, possiamo ben dire che, in questa terra torinese, la Parola di Dio è stata seminata con abbondanza nel cuore di tanti giovani e ragazze come voi, che hanno accolto poi la chiamata del Signore a questo compito missionario così impegnativo.

Io mi auguro che sappiate anche voi dare una risposta positiva alle chiamate

*l'alba". E quest'alba è Gesù Cristo perché Lui è la luce delle tenebre, in Lui possiamo trovare la forza di essere una Chiesa viva, che testimonia l'amore, che predica la pace, non solo ma la concretizza nei gesti quotidiani. Arriva l'alba: dobbiamo risvegliare il senso della speranza cristiana, che è fondata su Gesù Cristo, perché Lui ha vinto la morte, tutte le nostre morti, anche sociali, difficili che vivono le persone ogni giorno. È possibile fare questo!*

*"Arriva un'alba nuova": e io sono certo che voi potete farlo, perché siete ragazzi e giovani che credete nel Signore, che credete nell'amore e lo avete dimostrato*

del Signore, per le necessità della nostra Chiesa di oggi.

Abbiamo bisogno di sacerdoti, di religiosi e di religiose, di missionari, giovani generosi che sappiano mettere la vita a servizio del Signore e degli altri, nella nostra terra e nel mondo intero. Se qualcuno di voi sente nel cuore o ha pensato qualche volta di prendere in considerazione queste vocazioni, mi scriva, mi incontri: sarò lieto di ascoltarlo e di aiutarlo a prendere una decisione su questa scelta decisiva per la vita.

Conto su di voi cari giovani e ragazze per risvegliare dalla rassegnazione la vita 7 spirituale e cristiana di tanti cristiani adulti e comunità.

Non possiamo più attendere oltre, non possiamo stare fermi in vista di un ipotetico ritorno della gente alla fede cristiana, non possiamo gestire il quotidiano con rassegnata impotenza. Voi siete aperti al futuro, al cambiamento, non temete la modernità, potete aiutarmi in quest'opera di risveglio cristiano delle comunità e

*questa sera con la vostra presenza semplice. Ecco allora la mia richiesta di essere aiutato, sostenuto, sia attraverso la vostra preghiera e vi ringrazio molto, attraverso la vostra amicizia, attraverso anche questo vostro impegno nella chiesa di Torino, carico di fiducia, di speranza, di non scoraggiarsi mai, perché il Signore cammina con noi, è presente nella storia; i segni del male ci sono sempre stati nella storia, ma la croce di Cristo, la sindone, ha vinto il male. Dobbiamo essere missionari di tutto questo come ha indicato Dio a Geremia e come ha indicato il Signore a Maria.*

*(dalla registrazione)*



della società.

Voi siete le sentinelle che alzano la voce, per annunciare a tutto l'accampamento che giunge l'alba di un nuovo giorno.

Quest'alba di vita e di speranza è Cristo: Egli è qui alle porte ed è in mezzo a noi.

Dalla vostra generosità nella fede e nell'amore mi attendo i segnali delle novità dello Spirito che il Signore vuole offrire alla nostra Chiesa. La parrocchia, l'associazione, il movimento o il gruppo dove vi incontrate e vi formate non siano solo una realtà bella e arricchente per voi, ma siano la frontiera da cui partire per uscire fuori dell'accampamento, senza paura e avanzare sul terreno impervio e difficile della città, negli ambienti di vita, di studio e di lavoro, per annunciare a tutti la perenne novità di Cristo e del suo Vangelo.

Ogni sera, quando concludete la vostra giornata, chiedetevi: che cosa ho fatto oggi per conoscere e amare di più il Signore e che cosa ho fatto per farlo conoscere e amare di più dagli altri?

E' un buon esercizio per stimolarci nella ricerca di un'unione e amicizia sempre più profonde con Lui e per diventare missionari del Suo nome in mezzo alle persone che incontriamo ogni giorno.

Missionari... uomini e donne che non si fermano davanti a nessun ostacolo e sanno farsi amici di tutti, per donare Cristo e il suo Vangelo di verità e di amore.

Penso in questo momento a tanti giovani che devono affrontare situazioni complesse e difficili nella loro vita, come la perdita del posto di lavoro, la mancanza di quelle sicurezze indispensabili a garantire il proprio futuro, la malattia e condizioni di disabilità che segnano la loro esistenza, alcune scelte sbagliate che purtroppo lacerano l'anima e spesso anche il corpo. Penso anche a chi persegue traguardi di felicità effimera che accontentano il fisico, ma rendono succubi delle mode e delle diverse droghe reclamizzate dalle culture dominanti. Credo fermamente che il Signore li ama a uno a uno e li cerca perché non si sentano soli e abbandonati. Vorrei poterli raggiungere per dirglielo e vi chiedo di aiutarmi a farlo. Voi potete essere il mio cuore che desidera incontrarli, le mie mani che stringono le loro con amicizia, la mia voce che li chiama e li invita a credere in se stessi e ad accogliere Colui che solo può dare senso, felicità e speranza al loro domani, il Signore Gesù.

Per portare Cristo agli altri, occorre possederlo in noi come Geremia e come Maria, lasciarsi sedurre da Gesù e accogliere con fiducia la sua Parola.

Quando dico Parola penso alla formazione solida e vera non solo a un'accoglienza superficiale e un po' emotiva della fede: penso alla catechesi, alla preghiera personale, alla celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione, al servizio dei ragazzi, dei poveri e degli ultimi, all'incontro amicale con tanti giovani immigrati e con quanti operano per costruire una società più giusta, solidale e pacifica.

So bene quanto tutto questo sia presente nella vostra esperienza e per questo ringrazio i sacerdoti ed educatori per quanto fanno per voi e con voi, partecipando alla vostra vita, accompagnandovi con amicizia sulla via della fede,

accogliendovi nei momenti di crisi e di scoraggiamento, pungolando il vostro impegno.

Infine voglio parlarvi anche di me, del vescovo Cesare, perché ritengo che il primo gradino dell'amicizia sia la confidenza.

Io ho un sogno nel cuore: quello di potervi ascoltare e amare sinceramente e incontrare non solo tutti insieme, ma anche personalmente se voi lo vorrete. E questo per starvi vicino e aiutarvi, ma anche perché sono convinto che voi potete aiutarmi a svolgere bene il servizio di vescovo in questa amata Chiesa di Torino.

Voi siete come le antenne orientate sul mondo e il vescovo, attraverso di voi, deve poter sentire la voce della gente e dei giovani e ragazze di tutta la Diocesi e deve poter trasmettere loro la sua Parola.

Vorrei che ogni giovane e ragazza che lo desidera potesse avvicinare il vescovo, semplicemente senza troppe anticamere. Come dare seguito a questo sogno forse un po' utopistico? Attendo da voi suggerimenti circa le vie e gli strumenti per realizzarlo.

Personalmente ho pensato a varie strade: quella di dare vita a un Consiglio stabile di giovani attorno al vescovo che si incontrino con lui in modo permanente; quella di incontrarvi nelle mie visite alle Unità pastorali che farò in questi prossimi mesi; quella di aprire l'Episcopio all'incontro anche personale o di gruppo del vescovo con i giovani che lo desiderano, dedicando uno spazio di tempo determinato a questo scopo; quella di farmi presente ai vostri incontri, alle vostre feste e ai campi estivi che organizzate.

Una via immediata e semplice è quella dei media. Vi comunico pertanto l'e-mail [segr.arcivescovo@diocesi.torino.it](mailto:segr.arcivescovo@diocesi.torino.it), e vi ricordo inoltre il blog [www.iltorso.org](http://www.iltorso.org).

Intanto vi do subito un appuntamento importante per la prossima estate: la par-



tecipazione alla Giornata Mondiale dei Giovani a Madrid, con Benedetto XVI.

Vorrei che altri giovani, quelli che incontrate nelle scuole e nei vostri ambienti di vita, di lavoro e di tempo libero, sapessero che il vescovo desidera avvicinarli e stabilire un dialogo con loro, magari accogliendo il loro invito nella scuola o nei luoghi dove si incontrano.

Inviare un SMS ai vostri amici perché siano informati anche loro e fatevi portavoce del mio sogno.

Cari giovani amici, preghiamo insieme Maria Santissima, la Vergine Consolata nostra Patrona, perché ci aiuti a camminare come Lei, speditamente e con gioia, incontro al Signore e agli altri. Maria ci dia un po' del suo entusiasmo e della sua temerarietà nel credere seriamente al Dio dell'impossibile e il coraggio di osare sulla sua Parola, sempre, e con fiducia.

A te, Madre dolcissima e piena d'amore, affido questi amici e tutti i giovani e ragazzi della Diocesi di Torino, infondi nel loro cuore la certezza di essere amati da Gesù e da te, quali figli privilegiati del tuo cuore. Fa' che non cadano mai nella sfiducia e nello scoraggiamento, ma sappiano vivere e portare a tutti la gioia della loro fede e l'amore che li unisce.

Con affetto

**+Cesare Nosiglia**

*Come è ormai tradizione consolidata, ogni estate alcuni amici torinesi di Flora si recano, per un pellegrinaggio giornaliero, presso la Sua casa natale. Anche quest'anno un gruppo si è messo in viaggio da Torino verso Mottatonda, domenica 18 luglio, per il consueto incontro con gli amici ferraresi, ricevendo una calda e festosa accoglienza, accompagnata da un ottimo pranzo. Nel tardo pomeriggio Mons. Paolo Rabitti, Vescovo di Ferrara-Comacchio, ha presieduto la solenne celebrazione Eucaristica, coadiuvato dall'instancabile Don Fernando Scarpa e da altri sacerdoti della zona e ha commentato il brano evangelico del giorno (Lc 10,38-42).*

*Il Vescovo nella sua riflessione ha accostato le due figure di Maria e di Marta a Flora, poiché la Venerabile incarnava contemporaneamente la spiritualità e l'ascolto attento della Parola, come Maria, senza tuttavia tralasciare il dovere dell'ospitalità e le attività tradizionali della donna, come Marta.*

*Prima della benedizione conclusiva, il Vescovo ha rivolto un affettuoso saluto a tutti i pellegrini ed in particolare a quelli torinesi, ricordando la visita effettuata all'Istituto Flora di Torino, in occasione dell'Ostensione della S. Sindone.*

*Siamo rientrati a casa con lo spirito rinnovato, dopo il breve soggiorno nella terra di Flora.*

*Mamma e papà di Germana*



In questa 16° domenica per annum, facciamo memoria del compleanno di Flora Manfrinati, testimone di carità. È il suo 104° compleanno, che celebriamo nella bellezza di questo luogo singolare, la Sua casa natale, con sacerdoti di Ferrara e fedeli non solo di Ferrara e Mottatonda, ma provenienti da altre località: da Torino a Modena, da Rovigo alla Sardegna, da Milano a Padova, ecc.

E come sempre la Parola di Dio ci parla di Flora. Infatti, nella prima lettura, Abramo, partito dalla sua terra alla chiamata di Dio, si trova presso un boschetto di querce, a Mamre, dove ha posto la sua tenda e dentro c'è sua moglie Sara. È l'ora più calda del giorno, (invece oggi Flora ci ha fatto trovare un bel venticello), quando vede arrivare tre uomini, a cui nella prima parte del dialogo si rivolge col tu. E Abramo li accoglie secondo la legge dell'ospitalità, in Oriente molto praticata, retaggio del nomadismo. Così Abramo lava i piedi agli ospiti, li invita a fermarsi, avverte Sara di preparare (se parlassimo in termini romagnoli tre piadine) farina impastata e cotta, mentre egli stesso provvede alla carne e al latte. Ma chi sono queste tre figure a cui Abramo si rivolge col

*Nel saluto iniziale all'assemblea, convenuta domenica 18 luglio a Mottatonda per la solenne celebrazione Eucaristica, la Direttrice, ringraziando S.E.R. Mons. Paolo Rabitti per la Sua presenza, ha ricordato il pellegrinaggio della Sua Diocesi a Torino in occasione dell'Ostensione della S. Sindone, conclusosi con una preghiera particolare ai piedi della tomba della Venerabile Flora Manfrinati. La Venerabile ci conduce a Cristo e ci parla della Sua esperienza con Lui. Infatti dalle persone che l'hanno conosciuta, emerge una triplice testimonianza: Flora è donna di fede solida e matura, in un rapporto personale di amore e di abbandono a Dio; Flora è donna di sincera carità, aperta agli altri, con un apostolato intenso, mirato specialmente alla formazione e all'educazione dei giovani; Flora è donna di sicura speranza, virtù eroica che si fonda sulla fede, cioè sulla certezza di ciò che Dio ci riserva nel suo amore. E l'unione di Flora con Dio aveva il suo centro nell'Eucarestia. "La mia casa – diceva – è ovunque si trovi un Tabernacolo".*

## Fare spazio all'ospite Gesù

"tu"? Un certo pittore russo, Rublev, ha dipinto questa scena, in cui i tre sono identici: se si ritagliano e si sovrappongono, risultano uno solo. Perciò l'icona viene definita: la "Trinità dell'Antico Testamento". È Dio: uno e trino. Ecco l'alternanza del "tu" o del "voi". Ed ecco, nel congedarsi, la promessa: "Fra un anno io ritornerò e Sara avrà un figlio"

Nel Vangelo Gesù sta andando a Gerusalemme. Arrivando da nord, si giunge in una grande pianura: quella del Giordano, poi si sale la collina, dove l'ultimo paese è Betania, da cui si vede tutta la piana di Gerusalemme e lì Gesù si ferma, invitato in casa di due sorelle, Marta e Maria. Gesù, entrato, ha cominciato a parlare. Mentre la prima si adoperava per servire l'Ospite, la seconda ascolta la Sua Parola, e, al rimprovero di Marta: "Signore, non ti importa niente che io fatichi e lei stia qui a far niente?", Gesù, riprendendola, pronuncia infatti

due volte il suo nome, e quel che si dice due volte rivela qualcosa di significativo. "Tu ti affanni per troppe cose – dice – invece lei ne ha scelta una sola, la cosa migliore".

Quando ero Rettore al Seminario, la suora che faceva la cuoca per 150 ragazzi e quindi doveva lavorare dalle 6 del mattino alle 11 di sera, non si capacitava che la sua Madre Generale facesse studiare le suore, mentre nessuna imparava a far da mangiare, né a cucire. "A cosa serve poi studiare la Bibbia?" – si chiedeva – "Mangeranno la Bibbia le nuove generazioni?". Così quando io spiegavo questo Vangelo lei mi chiedeva il permesso di uscire.

Allora bisogna spiegarsi bene. Gesù ha detto a Marta: "Ti affanni per troppe cose. Tu credi che io sia venuto in casa tua per mangiare? Avessi solo come fine di sfamarmi e dissetarmi, allora non mi sarei fermato a parlare, ad annunciare il



renza, lo spirito dell'apostolato, la funzione della cultura, la missione della Chiesa diocesana e poi universale. E questi valori li ha testimoniati e trasmessi, come dimostra l'Opera da Lei fondata.

Ecco il nostro proposito: fare spazio all'ospite Gesù, andando a trovarlo nella sua tenda, la Chiesa, accogliendo la Sua Parola, leggendo la Bibbia e meditandola magari con l'aiuto del sacerdote.

Noi preti abbiamo come primo dovere spiegare la Parola di Dio. Una volta un anziano mi ha detto: "Ringrazio Dio che mi ha lasciato quattro cose. Una buona memoria, un buon appetito, una buona vista e poi non mi ricordo più". Allora gli ho suggerito io la quarta: "Siccome ha una buona vista, ce l'ha il Vangelo in casa? Bene, usi gli occhi per leggerlo". Mi ha abbracciato.

Così direi a tutti: ricevi Gesù nella tua tenda, ospitalo, fai come Maria, poi se fai come Marta va molto bene, l'essenziale però è che, nella tua giornata, tu ogni tanto faccia come Maria. E allora Gesù dirà: "bravo, hai scelto la parte migliore", la parte di Flora Manfrinati.

*Dalla registrazione senza la revisione dell'autore*



Vangelo". Allora il senso è questo: bene le nostre cose umane, l'ospitalità, il far da mangiare, il pulire la casa, il lavorare professionalmente, bene anche il fare un po' di vacanza, molto bene. Però una cosa ha il primato, è essenziale: cioè meditare e applicare la Parola di Dio. Questo è il nostro cibo. Ha detto Gesù: mio cibo non è la piadina, non sono i tortelloni, non sono i cappellacci, ma è la volontà del Padre. Se noi ci sforziamo in tale senso, allora Gesù ci dirà: "hai scelto la parte migliore".

Detto questo mi è molto facile passare a Flora Manfrinati, raggiunta anche lei, come Abramo, dall'ospite divino, che le diceva: "Io sì, sono qui tuo ospite, ma voglio darti "un figlio", voglio darti una comunità, una famiglia, il mondo intero da amare".

Ecco il significato dell'immagine di Nostra Signora Universale, patrona dei tempi in cui l'irradiazione del Vangelo va a tutto l'universo.

E Flora dall'Ospite ha appreso i valori fondanti del Cristianesimo, il conforto della preghiera, la gioia della riconciliazione e della sofferenza,

*Nella sofferenza la forza di dedicarsi totalmente al prossimo*

## Flora Manfrinati Un albero piantato nella fede

“Io ho sempre seminato così bene all'ombra dei mortali”. Con questa frase Flora Manfrinati ha descritto il suo modo di operare, riluttante ai riconoscimenti terreni, in perfetta adesione alle richieste del Padre, guidata dall'esempio del Figlio Gesù e sorretta dalla Grazia della Vergine.

Due biografie ne riassumono i tratti peculiari: la prima, redatta da monsignor Vittorio Felisati nel 1964, costituisce una delle voci più autorevoli sull'argomento; la seconda, pubblicata nel 2003, riporta testimonianze dirette e aneddoti desunti da interviste e documenti d'archivio, raccolti con perizia dallo storico ferrarese Giovanni Ramellini.

Nata l'8 luglio 1906 a Mottatonda Nuova di Gherardi (Fe), in una delle corti coloniche edificate dalla Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi, Florina Antonia Manfrinati a soli tre anni subisce ustioni che la minano nel fisico, la rendono temporaneamente cieca e la portano all'isolamento forzato, consentendole già in tenera età di instaurare un dialogo profondo con "il Piccolo Gesù", poi con il Redentore nella Comunione eucaristica e di avere più volte visioni della Vergine Maria.

Affidandosi alla preghiera e ad una determinazione decisamente fuori dal comune, nonostante i dolori lancinanti procurati dalle ferite ulcerose, Flora svolge una febbrile attività apostolica

in Veneto e in numerosi enti caritatevoli del Piemonte, dove raggiunge la famiglia nel 1929. A Testona, tramite la Baronessa Sofia Novellis, si avvicina all'Azione Cattolica e all'Opera Magnificat, fondata per "preparare le piccole alla vita e farle studiare" in modo da prevenire sviamenti, anziché soccorrerle dopo la caduta, intuendo con lungimiranza che solo un'istruzione adeguata le avrebbe affrancate da un ruolo subalterno nella società. Opera inoltre come educatrice 'carismatica' a Palera (dove le è stata intitolata una via il 6 giugno 2004) e come delegata delle Massaie Rurali a Moncalieri, superando pregiudizi di ordine politico e l'ostruzionismo anticlericale degli ambienti socialisti.

Ma è a Torino che la sua presenza assume risvolti miracolosi nella difficilissima ricostruzione postbellica della Casa attigua alla Chiesa di S. Michele, sede dell'unica scuola cattolica del quartiere tra la RIV e la FIAT, alla quale nel 1946 annette l'asilo, ancor oggi punto di riferimento per le famiglie residenti nella Circoscrizione 8 e non solo. La filosofia di Flora: formare, esortare, amare si manifesta in attività ricreative, catechistiche e in momenti collettivi di preghiera.

Azioni tanto più eccezionali se si pensa che Flora non è in grado di leggere, tranne il Vangelo, e scrive in maniera molto stentata. A questo proposito afferma: "Si scrive solo ciò che serve

alle anime. Il resto serve solo ad attirare l'attenzione sull'anima privilegiata". Malgrado gli evidenti limiti, a partire dal maggio 1933 redige alcuni quaderni sui quali annota ispirate riflessioni, in obbedienza al Canonico Luigi Boccoardo, suo Direttore Spirituale dal 1930, che la esorta a lasciare ai posteri un segno tangibile del proprio fervore spirituale.

Ad affiancare Flora nelle incombenze quotidiane dal 1950 è Lina Prosa, "sorella di amore e di fede", insegnante ed organizzatrice della Casa Opere Religiose e prima direttrice. In quel periodo sono ospitate numerose giovani alluvionate del Polesine e vi trovano accoglienza, spesso del tutto gratuitamente, svariate generazioni di ragazze indigenti o in temporanea difficoltà.

Il 12 marzo 2004, nel 50° anniversario della morte, le spoglie della Venerabile sono traslate nel cortile interno dell'edificio, in un sepolcro suggestivo, costellato di rimandi simbolici, progettato dagli architetti Chiara Negri e Massimo Cinti.

Molte sono le imprese compiute in memoria di Flora grazie all'impegno ostinato di Lina Prosa, tra queste l'acquisizione della Sua casa natale a Motatonda, trasformata in cappella consacrata a Nostra Signora Universale, ora luogo di pellegrinaggi e di preghiera.

L'effigie di Nostra Signora Universale, riprodotta in due quadri su precise indicazioni della Venerabile, uno dei quali benedetto da Pio XII, racchiude le svariate forme di devozione mariana e ribadisce l'importanza del Vaticano e del Pontefice nell'evangelizzazione e redenzione dei popoli.

In poco meno di cinquant'anni Flora ha dato prove concrete della sua fama di santità che hanno consentito senza



La Madonna ad un "Piccolo Fior del Campo":  
Flora Manfrinati

alcuna riserva di avviare tra il 27 ottobre 1960 e il 7 gennaio 1976 il Processo per la Causa di Beatificazione, convalidato il 12 gennaio 1996 dal Decreto sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Flora Manfrinati, emanato dalla Congregazione per le Cause dei Santi.

Al termine di una dolorosa crisi spirituale in età adolescenziale, il Signore si rivolge a lei dicendole: "Tu sei la mia sposa, eccoti la nostra famiglia, il mondo". Il suo esempio di fede e amore suscita ancora vivo interesse, a dimostrazione che un'esistenza spesa per il Signore e per il bene del prossimo non è mai sprecata, per quanto gli ostacoli possano essere insormontabili e il cammino risultare impervio.

**Silvia Cestari**

Ex-allieva corso tecnico-ceramista

**"Fate fruttare i talenti che Iddio vi ha dato".** (Flora Manfrinati)

## Festa del Grazie

Quest'anno il Liceo della Comunicazione e il neo Liceo delle Scienze Umane hanno deciso di dedicare la tradizionale giornata dell'Accoglienza all'insegna del Grazie. In questo giorno di festa, il 9 ottobre 2010 abbiamo **ringraziato e accolto:**

i nuovi allievi che sono entrati a far parte della famiglia del Flora, i genitori che ci affidano i loro figli con fiducia, i nostri insegnanti che con gioioso impegno operano al Flora, e in particolare abbiamo accolto Flora, docente d'amore, che con il suo esempio continua a guidarci nel nostro operato.

Il nostro GRAZIE, per tutti i doni che il Signore vorrà farci nel nuovo anno scolastico, espresso con la preghiera durante la S. Messa, celebrata da Don Mauro Giorda, ha voluto richiamare su di noi lo sguardo materno di Maria, Nostra Signora Universale.

Nel salone della scuola di Testona è stata poi proiettata una presentazio-

ne delle attività svolte dal Liceo della Comunicazione nello scorso anno 2009/10, dalle uscite a Ca' Civrai alla giornata della Memoria, dalle olimpiadi di Matematica alla giornata dell'eccellenza a Pragelato, dal viaggio di istruzione a Vinci-Firenze alla partecipazione all'Ostensione della Sindone, dal teatro in inglese con un attore madre-lingua alle attività di Estate-ragazzi, dalle attività teatrali ai concorsi e agli attestati di merito. Un P.O.F. ricco ed

Gli animatori di "Estate-ragazzi" impegnati con i bambini in una attività



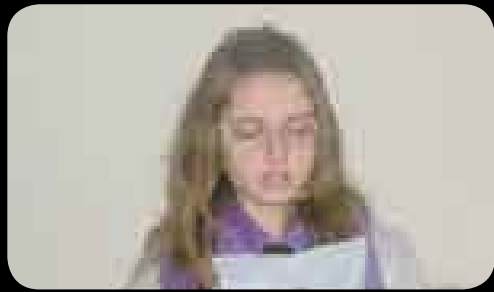
Attività di drammatizzazione in lingua inglese con un attore madre-lingua



Giornata dell'eccellenza a Pragelato







entusiasmante per gli allievi che quest'anno si apprestano a vivere un'altra avventura nel giardino della Venerabile Flora Manfrinati.

Un momento importante è stato vissuto in occasione dell'assegnazione delle borse di studio.

Borsa di Studio "Germana Gatto" ad un allievo della classe 5° Liceo: Rocco D'Andretta. Ha dimostrato impegno, serietà, diligenza, assiduità, sempre partecipe alle attività extrascolastiche proposte dall'Istituto e con l'umiltà di chi sa che deve sempre "imparare e fare meglio" ha superato bene l'esame di Stato. Era presente il carissimo Dott. Valente Mario, che Rocco ha ringraziato per averlo accompagnato con sapienza e disponibilità nel cammino verso la maturità.

Borsa di Studio "Ricci Rosetta e Andreina" ad un allievo della classe 1° Liceo: Carbosiero Michele. È stato per lui un anno impegnativo, ha dimostrato una costante, forte volontà nello studio in un rapporto sereno, positivo con docenti e compagni, per arrivare ad una conoscenza più completa possibile delle materie di studio.

Stupito e incredulo di essere stato premiato, Michele ha ritirato il premio.



## **BORSA DI STUDIO "RICCI ROSETTA E ANDREINA"**

❁ *Nel ricordo della mia mamma Rosetta Ricci Giordano, che ha dedicato tutta la vita alla famiglia e alla scuola, per la formazione culturale e morale dei bambini dal 1911 al 1953 nella Città di Torino. Presso la Scuola Elementare Statale "Rignon", in cui ha operato dal 1931 al 1953, è stata collega della Sig.na Lina Prosa ed ha condiviso con lei ideali e sentimenti, per la formazione di buoni cittadini, con sentimenti di profonda fede cristiana.*

❁ *Nel ricordo della mia unica cara sorella Maria Andreina Ricci, maestra elementare, pronta sempre a donare il suo aiuto e il suo sorriso ai sofferenti. Generosamente si prodigava per gli handicappati e per i ragazzi bisognosi di assistenza. Investita da una macchina in Corso Re Umberto a Torino, è mancata a 51 anni di età il 24 maggio 1978.*

❁ *La mia dedizione all'insegnamento, il mio impegno di "istruire educando", mi è stato impresso nell'animo, nei miei 40 anni di docente, come a mia sorella, dall'esempio della mia mamma, a cui fu conferita la Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione in riconoscimento dei suoi 44 anni di lodevole servizio. Vivo è stato anche in me l'esempio della mia nonna materna Leopolda Albertina Pia Giordano Scrivano, maestra elementare nel comune di Canale d'Alba, premiata con Diploma di Medaglia d'Oro conferitole dal Re Vittorio Emanuele II nell'anno 1907 per i suoi 40 anni dedicati alla scuola.*

**Con animo riconoscente, quindi per tutto il bene da loro ricevuto e in memoria del loro esempio di amore e generosa dedizione al prossimo, offro la Borsa di Studio per un giovane meritevole e bisognoso di aiuto.**

**Prof.ssa Emma Ricci**



## BORSA DI STUDIO "GERMANA GATTO"

La breve esistenza terrena di Germana è iniziata con il dover affrontare sin da subito l'esperienza devastante e traumatica dell'abbandono.

Quando, all'età di otto anni, ha finalmente trovato la stabilità e l'affetto di una famiglia, il suo cuore si è aperto non soltanto per ricevere, ma anche per donare amore a piene mani.



Con tenacia e determinazione Germana è riuscita a superare le molte difficoltà iniziali, progredendo con piccoli e continui passi fino a raggiungere la meta, che si era prefissa fin da bambina.

Era orgogliosa di insegnare e cercava di trasmettere ai suoi ragazzi non solo il sapere, ma nello stesso tempo amava comprendere le loro necessità intime e affettive, per farne oggetto di un colloquio educativo.

Grazie, Germana, per avere dato la possibilità di costruire una bella famiglia.

**Gatto Gianfranco ed Ersilia**



I genitori di Germana Gatto

## CENTRO OPERATIVO FLORA

La "Festa del Grazie" unisce la vita attiva del Liceo con quella del Centro Operativo Flora. Quest'anno anch'esso ha esplorato campi diversi nella varietà delle esperienze: negli asili nido, baby-parking con gli allievi del corso Educatori di Prima Infanzia; gli Operatori Socio-sanitari hanno coronato la loro qualifica con ottimi risultati e un 100 e lode.

I lavori artistici ideati dalle allieve del corso Tecnico-ceramista fanno bella mostra nella vetrinetta del Flora.

I corsi attivati al Centro sono auto-



rizzati dalla Provincia di Torino e sono gratuiti, perché sovvenzionati dal Fondo Sociale Europeo. Circa 200 allievi/e hanno goduto di un'offerta formativa umana, tecnica e quasi tutti sono stati inseriti nel mondo del lavoro.

**È stato un successo di pubblico e un'occasione unica per dare visibilità alla realtà delle scuole di ispirazione cristiana del Piemonte. Sabato 16 ottobre nel cuore di Torino, in Piazza Castello, si è svolto il primo**



Una giornata in cui si sono alternati momenti di spettacolo, musica e spunti di riflessione e discussione con la partecipazione di migliaia di studenti, genitori e insegnanti.

Sul palcoscenico si sono alternati band scolastiche, ex allievi diventati

famosi e autorità istituzionali. Tutt'intorno erano allestiti stand informativi sull'attività delle scuole paritarie cattoliche di Torino e Provincia, mentre gruppi di animatori intrattenevano i più piccoli e distribuivano gadget a tutti i partecipanti.

Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado Paritaria

UNA  
SCUOLA  
CHE  
PREPARA  
ALLA VITA

**FLORA**  
scuole all'opera



### Il Flora e i suoi licei, didattica e armonia

Quanto sono in qualità cardine del Liceo Flora (via San Francesco da Paola 42, Tanna, tel. 011/81 25.588, e-mail: [istitutoflora@tanna.it](mailto:istitutoflora@tanna.it)), come quattro sono le legumi del nostro logo: quattro aspetti della formazione e della didattica in unità armonica: esperienza nella formazione, cinquant'anni di lavoro ispirato all'operato della Venerabile Flora Manfredini; apertura allo studio e attenzione alle dinamiche interpersonali; gruppo docente affiatato e disponibile all'incontro, conoscenza e impulso delle dinamiche nella crescita individuale;

qualità della didattica, finalizzata all'esame di Stato e all' inserimento nel lavoro. Flora con i suoi licei Scienze umanistiche, economia, lingue e della comunicazione partecipa, forma i suoi allievi alla conoscenza e alla professionalità. L'offerta formativa include: corsi per eccellenza e recupero, lavori interdisciplinari, visite e mobilità, stage presso università, enti pubblici e privati, attività sportive, preparazione agli esami della Regione europea del computer, alla certificazione Piel B1 Preliminary English Test, alla certificazione Fc in Deutsch 2 livello A2

### Flora Manfredini, «docente d'amore»

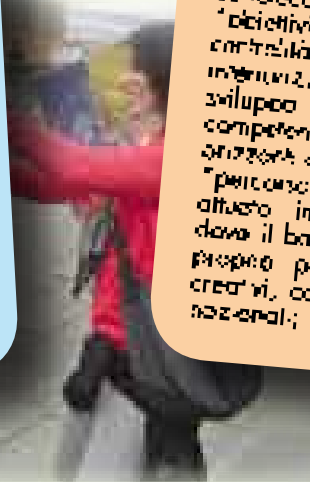
A Testara di Mercuriani (st. Ravigliaso 09, tel. 011/68.10.814, [www.istitutoflora.it/testara/testara.htm](http://www.istitutoflora.it/testara/testara.htm)) è situata la scuola primaria e secondaria di primo grado Centro Floratitoli non solo scuola cattolica fondata dalla venerabile Flora Manfredini, «docente d'amore». L'etica della responsabilità, il principio di diritto e di dovere rappresentano i valori intorno ai quali formare un buon cittadino. Il lavoro scolastico viene ordinato e misura degli obiettivi secondo pratiche e

tecniche individualizzanti ormai consolidate (impiego di schede autoconferme, lavori personali e corsi di recupero e potenziamento di italiano, inglese, matematica ecc...). Molti sono i metodi e le prassi didattiche in funzione delle differenze esistenti fra gli studenti: lezioni frontali, lavori di gruppo, lavoro, impiego di risorse audiovisive e informatiche. Così facendo la classe assume la funzione di un laboratorio in cui ciascun allievo persegue il proprio piano di crescita cognitiva.

### Carlo Lecchio: crescere da protagonisti

Scuola dell'infanzia paritaria «Carlo Lecchio» dell'Opera di Nostra Signora Universale, via S. Ambrogio, 2 Palermo Marina (tel./fax 011/64 70.856, e-mail: [carlolechio@tanna.it](mailto:carlolechio@tanna.it))  
 «obiettivi educativi formativi: centralità della persona, individuazione del suo sviluppo identitario, autonomia, competenza, ampliamento degli orizzonti culturali»  
 «pratica didattica attuata in ambiente accogliente dove il bambino può esprimere la propria personalità in laboratori creativi, concorsi locali, regionali, nazionali; sviluppa relazioni e

stabilisce legami d'amicizia duraturi nel tempo, assume responsabilità e silette su propri comportamenti, impara strategie di apprendimento con programmazione curricolare e «laboratori di inglese, musica, attività motoria, danza»  
 «insegnanti qualificati e motivati con aggiornamento con esperti»  
 «laboratori per la sezione materna/ sezione primaria-materna/scuola primaria»  
 «spazi esterni: ampio giardino verde per percorsi naturalistici e giardino attrezzato a grandi giochi»  
 «mensa fresca e genuina approntata in sede»  
 «week end per famiglie»



**Cosa pensano i nostri giovani liceali sulla tematica della famiglia. Vi presentiamo alcuni articoli del "Floranews", giornalino del Liceo della Comunicazione e delle Scienze Umane "Flora".**

# La famiglia è ...

**Che cosa è la famiglia? Che significato, ruolo e importanza ha oggi nella nostra società? Possono considerarsi tali anche i nuovi modelli di "famiglia"? Quali sono i motivi o le cause che hanno portato al mutamento della famiglia "tradizionale"? Quali sono gli effetti che "la famiglia" ha sui giovani?**

**Queste sono solo alcune delle domande che ci siamo posti durante una discussione in classe. La questione è stata sollevata da un saggio breve di tipo socio - economico. E subito la traccia si è rivelata molto difficile e complicata, in quanto spesso si tende a dare per scontato il significato della parola "famiglia", oppure si adotta asetticamente una definizione 'da manuale' di questo concetto, come l'idea di "istituzione", che però non è in grado di esprimere cosa realmente rappresenti per ognuno di noi la famiglia.**

## **Il punto di vista delle nostre famiglie:**

La riflessione sul senso della famiglia ha coinvolto non solo i ragazzi della classe quarta ma anche alcuni loro genitori, zii, nonni... che hanno generosamente condiviso con noi il

loro punto di vista e che qui riportiamo sinteticamente.

**Genitori di Pettiti Paul:** 'La famiglia è un'occasione fondamentale di crescita e di condivisione di ideali, un luogo dove si possono creare opportunità che non sono realizzabili in altri contesti. La famiglia è l'incontro reciproco, determinato da un percorso comune in senso di impegno e ideali, che contemplano anche i valori cristiani della fede, e che si instaura prima come una amicizia sincera e profonda e successivamente come la progettazione di una vita in comune. Il percorso verso la vita di coppia è facilitato anche dall'esempio ricevuto dalle rispettive famiglie, dove si apprendono i valori fondamentali, messi in luce soprattutto nei momenti difficili: il rispetto per gli altri, l'onestà, la giustizia, l'accoglienza.

Il patrimonio ereditato dalle famiglie d'origine ha contribuito a formare le basi di riferimento per la nostra. Un elemento importante è la disponibilità all'ascolto reciproco e alla capacità di "non prendersi troppo sul serio". Il rapporto di coppia non è un evento statico, ma si modifica tutte le volte che gli eventi lo richiedono. Un altro elemento fondamentale è il sostegno reciproco,

affinché entrambi possano arricchire il percorso individuale. Considerazioni analoghe sono valide anche per i figli: trasmettere i valori più importanti, pur rispettando la loro autonomia, nella prospettiva di facilitare la completa espressione delle loro scelte.'

**Mamma di Balocco Irene:** 'La famiglia è un piccolo nido caldo che accoglie con amore e gioia. Quando penso alla famiglia mi vengono in mente le sensazioni che si percepiscono con i cinque sensi, legati ai ricordi che ognuno di noi conserva nel proprio cuore. Tornare a casa, dopo una giornata faticosa, e scorgere i famigliari dediti alle piccole faccende di casa, la luce della cucina accesa che segnala che la mamma è lì, la sua voce che ti saluta e ti chiede come è andata la giornata; subito dopo un abbraccio caldo e un bacio sulla guancia, un sorriso; e poi subito dopo il profumo dei cibi preferiti. Spesso un profumo, un gusto, un suono ci riportano alla nostra famiglia, anche se magari siamo lontani. Sono le piccole sensazioni, ricordi, anche i problemi quotidiani e le discussioni, che ci ricordano che quella è la nostra famiglia. La famiglia è un piccolo tempio, dove conservare i più teneri affetti e i più sacri ricordi. Ringrazio sempre Dio di avermi dato la "mia famiglia".'

**Mamma di Magnano Ludovica:** 'La famiglia è un insieme di persone che condividono la quotidianità, partecipano attivamente a tutto ciò che accade, scontrandosi, traendone esempi, insegnamenti, regole e responsabilità. Negli ultimi anni il termine "famiglia" è stato spesso argomento di conversa-

zione dei mass media, in seguito agli spiacevoli episodi di bullismo riguardanti gli adolescenti (e futuri genitori). Ci si è interrogati sulla mancanza di valori, di rispetto per gli altri e per se stessi, rintracciandone le cause nei luoghi dove sono cresciuti. Molti genitori sono impegnati fuori casa, per motivi economici, dimenticando l'educazione dei figli. Si è "troppo stanchi" per parlarsi, e il silenzio penetra nella coppia e nel rapporto con i figli. Per porre rimedio a questa situazione alcuni servizi sociali aiutano le donne nel loro ruolo di lavoratrici, affinché possano avere più tempo per i propri figli. La famiglia, con lo sforzo da parte di tutti, deve essere aiutata a ritornare "il focolare domestico" dove si ricevono affetto, amore, sincerità e aiuto.'

**Genitori di Apparete Edoardo:** 'Un laboratorio dove si sperimenta tutti i giorni come stare insieme, superare le difficoltà, confrontarsi con l'esterno. Partiamo dalle nostre esperienze, dalle nostre idee, da qualche esempio che ci viene fornito dalla tradizione o da qualcosa che vediamo. Lottiamo e faticiamo ogni giorno per far funzionare la famiglia, ci mettiamo in relazione tra noi genitori e con i figli, e allora la nostra famiglia diventa qualcosa di originale, importante, nostro!'

**Nonna di Nigrelli Beatrice:** 'La famiglia è un luogo di appartenenza, un regalo della vita.'

**Zia di Nigrelli Beatrice:** 'La famiglia può essere paragonata a un regista che assegna dei ruoli agli attori, ma poi sta agli attori stessi esprimere la propria parte, secondo il proprio punto di vista.

La famiglia non si crea con il denaro e neppure con la cultura, ma con il buon senso e il rispetto.'

**Mamma di Cappato Camilla:** 'La Chiesa parla della famiglia come "prima cellula della Chiesa e della società". Ancora oggi la famiglia rimane il nucleo fondamentale della società, anche se il ruolo del padre di famiglia è stato scalfito. Il parroco, durante la messa di domenica, ci ha invitati a pregare per i divorziati, affinché possano trovare una collocazione nella Chiesa. Le famiglie che non hanno avuto la fortuna e la forza necessaria di rimanere unite, possono, secondo me, comunque proseguire i compiti e le funzioni che a loro sono propri. La famiglia svolge un ruolo fondamentale per la trasmissione dei valori di umanità, collaborazione, fratellanza. A questo compito possono partecipare anche le famiglie che non hanno saputo cogliere l'opportunità di rimanere unite.'

**Genitori di Doncheva Jaklin:** 'La famiglia è la cosa più importante, più bella e più preziosa della nostra esistenza che include le persone più care che ci sono sempre vicine con l'amore, l'affetto, l'aiuto, la disponibilità, l'appoggio morale, psicologico e spirituale. Dentro la famiglia si condividono tutti i momenti felici e difficili della vita. Questa parola ha un valore che racchiude dentro di sé tanti sentimenti, relazioni profonde, pensieri, momenti importantissimi che ci lasciano un segno nel cuore e nell'anima. La responsabilità verso i famigliari, l'amore e l'affetto che si condividono tutti i giorni, i sacrifici che siamo pronti a fare senza pensare

a noi stessi, la fiducia e la sincerità reciproca – questo è solo una parte di tutto ciò che rappresenta la famiglia. È il focolare, dove c'è sempre calore, affetto, comprensione. La famiglia è un dono che deve essere coltivato e apprezzato, e i cui valori si trasmettono ai figli ogni giorno con il proprio esempio di genitori responsabili e affettuosi e di persone brave e dignitose.'

### Una famiglia è per sempre

La mia famiglia e io da otto anni facciamo parte del "Progetto neonati" del Comune di Torino che prevede l'affidamento di neonati che hanno una condizione familiare sfavorevole o i cui genitori, per varie ragioni, non se ne possono occupare.

Questi bambini, la cui fascia d'età può andare da zero a due anni, vengono affidati a 'famiglie ponte' che per un po' di tempo dovranno occuparsi di loro finché il Tribunale dei Minori deciderà se darli in adozione o farli ritornare nella famiglia di origine.

Io e miei genitori abbiamo avuto la fortuna di aderire a tre progetti accogliendo, negli anni, tre bambine: Sara che è stata con noi per nove mesi; Isabella per dieci mesi e Giulia per quasi due anni. Questa esperienza è stata per me molto arricchente e significativa perché ho potuto dare tanto e ricevere tanto amore da parte di Sara, Isabella e Giulia, ma soprattutto ha fatto emergere una parte di me "sorprendente" che non pensavo di avere. È impossibile raccontare le emozioni provate ma queste esperienze mi hanno fatto

capire tante cose. Ho capito quanto è importante per ogni bambino che nasce avere una famiglia che si prenda cura di lui; ho capito che si può amare un bambino anche se non è tuo/a fratello/sorella biologico/a come se lo fosse; ho capito che l'accoglienza non è un regalo solo per chi la riceve ma anche per chi la mette in atto. Ho capito che l'arrivo di un neonato dà una gioia immensa a tutta la famiglia.

Ho imparato anche quanto i neonati siano sensibili, attenti e bisognosi di affetto, hanno bisogno di tante coccole, di essere tenuti in braccio quando piangono, rassicurati e sostenuti ma soprattutto amati. Ho scoperto, attraverso queste esperienze, il mio amore per la vita che cresce e in particolare per i più piccoli: mi dà una grande emozione tenerli in braccio, accarezzarli, dar loro la pappa e cambiarli.

Certo questa esperienza di 'nuova' famiglia riserva anche delle sofferenze: la cosa più dolorosa per me è stato il distacco dalle 'sorelle-affidate' e così anche per i miei genitori, soprattutto nel caso di Giulia, che è rimasta con noi quasi due anni.

Il distacco è un momento di grande emozione e coinvolgimento, si pensa soprattutto a come fare per renderlo meno doloroso per il bambino, accompagnandolo in modo graduale nella nuova famiglia. È un momento molto delicato per lui e per noi, tanto che spesso non siamo riusciti a trattenere le lacrime

Tuttavia c'è una grande gioia quando, malgrado le difficoltà e la fatica, riusciamo ad avere loro notizie o, addirittura, a vederci e constatiamo che

sono serene, felici: tutte le tre bambine che abbiamo avuto in affidamento sono infatti state adottate e vivono serenamente con i propri genitori ma anche noi, tutt'ora, ci sentiamo un po' la loro famiglia.

**Alice Macrì (Classe 3° Liceo)**

## L'ANGOLO DELLE RECENSIONI

### Libri

#### 'La religione della famiglia': I Malavoglia di Giovanni Verga

"I Malavoglia" di Giovanni Verga è la storia di una famiglia di pescatori siciliani, i Toscano, che viene travolta dalla Storia e si ritrova smarrita nella Modernità. Prendiamo spunto per una nostra riflessione dalle posizioni abbracciate da critici letterari, Luigi Russo e Romano Luperini, che hanno fornito due letture divergenti riguardo al romanzo / *Malavoglia* più in generale sull'universo verghiano.

Russo, infatti, individua il sentimento ispiratore di Verga nella "religione della casa", affermando che gli uomini descritti dall'autore sono "silenziosi eroi del dovere, eroi dell'onore domestico, del lavoro e della fedeltà". Con il termine fedeltà egli intende una fedeltà di tipo religioso alla vita ed agli affetti familiari e delinea come custode di questi valori Padron 'Ntoni (il vecchio patriarca).

La famiglia, nell'ottica di Russo, è un vero e proprio microcosmo sociale, dove si sprigionano le basi per affermare i più alti valori quali l'onestà, la fedeltà, il rispetto, l'amicizia e la solidarietà per citare solo i più importanti.

Questa famiglia è in primo luogo un'unità produttiva, gerarchizzata sotto l'indiscussa autorità di padron 'Ntoni, legata da forti vincoli di solidarietà, dal rispetto di una ferrea legge morale rappresentata dalla volontà del più anziano. Il tema della "religione della famiglia" fa parte della componente romantica del romanzo tradotto nell'ideale dell'ostrica, che esprime l'attaccamento al nucleo familiare e al lavoro. Per Verga, la forza della famiglia è garantita materialisticamente dal legame di sangue che unisce i suoi componenti e costituisce perciò una resistenza alla violenza e all'egoismo del mondo esterno. La solidarietà dei suoi membri è un modo per sopravvivere all'interno della feroce selezione naturale che caratterizza l'esistenza.

Secondo Romano Luperini, la "religione della famiglia" caratterizza solo un momento dell'arte verghiana, non è considerata un'alternativa attuale da assumere e promuovere poiché appartenente all'orizzonte di una società arcaica e rurale.

La 'religione della famiglia' quindi, è destinata a scomparire a contatto con il progresso; quest'ultimo la travolge lasciandosi dietro distruzioni di valori e sofferenza; è questa la motivazione per cui Luperini afferma: "Il mondo della modernità è un mondo in cui il valore della famiglia non esiste più".

Dovendo fare una riflessione di tipo personale, ritengo che nonni, genitori e figli costituiscano anelli di una catena generazionale unita non solo da vincoli affettivi e di sangue, ma anche da un senso della famiglia che trova nel 'patrimonio' familiare il suo minimo comune

denominatore. È un patrimonio, fatto più di beni affettivi e relazionali che non materiali, di memoria e di radicamento, di apertura agli altri e di attenzione all'altro che, nell'alternanza delle generazioni, modifica la sua composizione interna: in parte si spende e si sperpera, in parte si consolida e si reinveste. Le dinamiche in atto nella vita quotidiana, gli stili comunicativi, il gioco delle parti tra genitori e figli, madri e padri, figli e figlie, costituiscono la trama delle relazioni tra le generazioni, che alimenta il senso della famiglia.

**Cappa Roberta (classe V)**

## Film

### 'The Social Network'

Il film "The Social Network" è uscito in Italia il 12 novembre ed è assolutamente da non perdere.

Penso che sia un film utile da vedere soprattutto per noi giovani perché, in un mondo in cui pare che tutto sia già stato inventato, esiste invece lo spazio per nuove idee e invenzioni. Inoltre penso che esso possa stimolare in noi ragazzi uno spirito di iniziativa per il futuro in modo da accrescere il nostro interesse verso nuove scoperte tecnologiche. Per la prima volta è stata raccontata la storia dello studente che ha dato vita a Facebook. È stato il fenomeno mediatico più sconvolgente degli ultimi anni!

Il giovanissimo Zuckerberg frequenta il secondo anno della facoltà di psicologia di Harvard e mette a frutto il suo grande talento per la programmazione.

L'idea nasce da una delusione senti-

mentale del ragazzo che, essendo stato lasciato, inventa un modo per mettere a confronto le fotografie delle ragazze del college.

Con forza e determinazione il padre di Facebook ha saputo gestire una crescita spaventosa convincendo i finanziatori e raccogliendo fondi.

Nel film il fenomeno della nascita di Facebook mette in luce la solitudine

del genio e un tema tipicamente americano: che cosa perdi quando vinci.

Le idee, il talento, la visione e la determinazione, l'intuito e il denaro sono gli ingredienti della storia di Mark Zuckerberg e del successo di Facebook.

**Francesca Biestro (classe III)**

*n.b.: Coloro che desiderano leggere tutta la trattazione della famiglia, possono far richiesta del "FloraneWS" all'Istituto "Flora" di Via San Francesco da Paola, 42 - 10123 Torino.*



Francesco Belletti  
**Ripartire dalla famiglia**  
 Prefazione di don Antonio Sciortino

«Sono pregiudizialmente a favore della famiglia, e sono pregiudizialmente ottimista sul suo futuro».

Questa esplicita scelta di campo di Francesco Belletti, nell'Introduzione, è il filo rosso che unisce tutte le pagine di questo volume, esito di un lavoro che unisce un percorso personale e professionale, dal ruolo di direttore del CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia), fino alla responsabilità della Presidenza nazionale del Forum nazionale delle associazioni familiari, dal luglio 2009.

La centralità della famiglia come luogo insostituibile di protezione della persona e di costruzione della società non è solo affermata come un valore «che si commenta da sé», ma viene qui ampiamente argomentata, nella fondata convinzione che nessuna società solidale potrà essere costruita senza il responsabile e consapevole contributo delle famiglie.

In queste pagine si trovano quindi argomenti, dati, notizie e riflessioni che confermano la necessità di una attenzione speciale alla famiglia, di politiche promozionali e strutturali, di investimenti sociali, ma soprattutto emerge come la famiglia è il primo e insostituibile luogo che può costruire quella «società dell'amore» e della corresponsabilità reciproca, cui tutti, più o meno consapevolmente, aspiriamo.

*Francesco Belletti, sociologo, è direttore del CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia) di Milano; membro del comitato di direzione del mensile Famiglia oggi e autore di numerose monografie e pubblicazioni scientifiche. Dal luglio 2009 è Presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari. Svolge attività di ricerca, consulenza, docenza e formazione in campo sociologico, in ambito privato e universitario, con particolare interesse a politiche sociali, dinamiche del privato-sociale, tematiche familiari.*



I bambini del Villaggio dell'Arca

## Fra' Luca ci chiama dal Kazakhstan

28

*"Carissime sorelle, vi sento unite a me nel rendimento di grazie per il dono che Dio mi ha fatto del sacerdozio e che qui sperimento nella sua completezza, cioè nel servire i fratelli più piccoli!*

*Ultimamente sto sperimentando quanto la Divina Provvidenza ami questi figli e faccia arrivare tutto quanto serve al momento giusto e inaspettatamente. Questo ci dà tanta forza di continuare anche in mezzo a grandi difficoltà.[...]*

*I progetti circa la fisioterapia (attività con i disabili e formazione di nuovi fisioterapisti locali) va avanti alla grande. Si aggiungeranno presto due ambulatori dentistici e speriamo anche quello oculistico.*

*Dopo aver realizzato la scuola interna e averne sperimentato quest'anno i vantaggi, ora ci lanciamo verso la "specializzazione": purtroppo non tutti i nostri figli hanno un quoziente intellettuale che*

*permetterà loro di frequentare le scuole esterne, per cui abbiamo bisogno di insegnanti "specializzati". Chissà che con qualche amico non possiate adottarne uno anche voi?*

*Vi assicuro un costante ricordo nella preghiera, soprattutto durante il rosario, dove l'invocazione a Nostra Signore Universale e a Flora è presente ad ogni mistero.*

*Il Signore vi benedica e ci faccia progredire insieme nella via della santità."*

*Talgar (Kazakhstan) 2.07.2009*

**Il 27.07.2010 Fra' Luca ci scrive ancora:**

*"[...] Lo scorso anno, per la prima volta, siamo riusciti ad organizzare una vera e propria scuola interna con asilo, sostegno per i nostri interni che vanno a scuola, insegnante di musica, di educazione fisica, di kazakho, la classe di preparazione alla scuola statale (visto che*

*per entrare devono già saper leggere, scrivere e fare di conto) e soprattutto la classe per il gruppo con problemi di ritardo mentale. I successi sono stati tanti e tali che quest'anno abbiamo deciso non solo di continuare, ma anche di ampliare con computer, danza e un insegnante di ginnastica anche per i piccoli.*

*La questione è sempre quella: i soldi. Allora mi è venuto in mente: perché non proporre l'adozione di un insegnante? Come vedete la fantasia non mi è venuta meno. Forse tra gli amici che ci seguono ce n'è qualcuno interessato ad adottare almeno un insegnante per quest'anno. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche in base alle ore che lavorano...*

*Ecco una proposta tanto per non lasciarvi troppo in pace.*

*Sempre con tanta gratitudine per tutto quello che avete già fatto per noi e che continuate a fare, sicuramente con la preghiera che contraccambio con tutto il cuore.*

*Il Signore ci dia la sua pace."*

Forte è stata la sensibilizzazione che fra' Luca, con questa e altre lettere, ha suscitato negli allievi del Liceo "Flora" per i "suoi bambini", che lo chiamano "papà", perché lo vedono (con i suoi confratelli, i volontari e i collaboratori) la loro forza e il loro avvenire.



Si è sentita l'esigenza di approfondire, con una ricerca, la realtà in cui vivono questi bambini; nei lavori di gruppo, nello scambio di idee e di sentimenti emersi circa un "mondo" così lontano dal nostro benessere, è

nata così l'idea di attivare una collaborazione a favore dei bimbi di fra' Luca, chiamata "al bar di fra' Luca". Come? I distributori di merendine e bibite del Liceo, di tanto in tanto, vengono chiusi per far funzionare invece il "bar fra' Luca", dove i ragazzi acquistano tranci di torta e bibite preparate da loro... perché "ogni soldino raccolto faccia sorridere, di fra' Luca, ogni bambino".

**Speriamo si riempia bene questo salvadanaio, comunque ... non rifiutiamo chi vuole aiutarci... Anzi, grazie di cuore anticipatamente!!**



29



## KAZAKHSTAN, QUALCHE CURIOSITA'

Il Kazakistan è al nono posto tra i più vasti Paesi del mondo e ha una superficie pari circa a quella dell'Europa occidentale.

D'estate le temperature massime salgono a 38°C, però le mattinate "gelide" sono frequentissime con temperature sullo 0°; mentre le temperature minime annuali possono scendere anche a -26°/-30°C, così, per gran parte dell'anno il ghiaccio "la fa da padrone".

Il Kazakistan ha una storia antica poco documentata; gli scavi archeologici hanno confermato che già nel secolo XVII a.C. la popolazione usava la ruota e il carro trainato da cammelli e cavalli.

Costituita da etnie diverse, attualmente il paese è a maggioranza musulmana; il kazakho è una lingua turca, che utilizza un alfabeto cirillico di quarantadue caratteri.

Sotto il dominio russo si è sviluppato il bilinguismo (russo e kazakho); fra gli scrittori e poeti celebri è il poeta Abai Kumanbaer.

30 Il Kazakistan ha molte feste nazionali e tradizionali. La più famosa è quella del 17 novembre, dedicata a Eid-vil-Adha – festa del montone; di origine musulmana, ricorda la sottomissione del poeta "Ibrahimu", profeta di Allah. In questa occasione ci si veste con gli abiti nuovi e in famiglia si mangia un terzo di montone, se ne offre un altro terzo ai poveri e il resto agli invitati.

E in cucina? Dominano i primi e i secondi piatti a base di montone.

Un posto d'onore lo trova anche la carne di cavallo.

C'è un piatto, lo Zhal, fatto con un accumulo oblungo di grasso ricavato dal collo del cavallo, che può essere anche affumicato e salato, per una lunga conservazione.

Eravamo curiose di scoprire qualche dolce... ma ahimè, abbiamo trovato una sola ricetta, quella dello "zhuta": carote e zucca affettate, zuccherate e insaporite nel burro, poi avvolte nella pasta, come lo strudel. Lo si fa cuocere per 20 minuti nel forno.

Chi lo provasse, ci invii un commento!

**Gli allievi/e di 1° e 2° liceo**



Per aiutare il Villaggio dell'Arca:

• disporre un bonifico bancario a favore di

**ASSOCIAZIONE ARCA ITALIA onlus  
BANCA POPOLARE DI BERGAMO  
Agenzia Piazza Duomo, Monza  
IBAN IT 59 W 05428 20406 0000000  
15500**

• oppure, con carta di credito o PayPal dal sito [www.larca.org](http://www.larca.org)

• oppure, 5 per mille indicando il codice fiscale dell'ARCA: 97377570151.

L'Associazione Arca Italia ha la possibilità di rilasciare la certificazione fiscale per la deduzione dai redditi delle donazioni.

[www.larca.org](http://www.larca.org)



*un angolo del Villaggio dell'Arca*



**È tradizione l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, di tenere all'Istituto Flora l'incontro degli Amici e degli Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale e di accogliere nella famiglia i nuovi componenti, con i Piccoli Amici e i Prediletti. Un particolare motivo di gioia e di preghiera è stata l'ordinazione diaconale del nostro carissimo Amico Luciano Domeneghetti con gli altri suoi compagni di corso Godefroid Mukenge Kabuya, Andrea Tani, Francesco Viali, Matteo Visentini e Marco Viti, da parte del Vescovo di Ferrara - Comacchio Mons. Paolo Rabitti, svoltasi nella Cattedrale di Ferrara.**

## Mamma del Ciel

*"Mamma del ciel, scendi fra noi / Siam tuoi figli e ti invochiamo ognor, / vieni, vieni e porta il tuo amor / che è luce e forza dei cuor. / Porta la pace alle genti, porta il mondo al Signor! / O genti quaggiù, guardate lassù / l'Immacolata viene a noi, per portarci grazie e favor / vuole alleviare gli umani dolor. / Diamo a Lei il nostro cuore, perché lo porti al Signor!"*

Così si cantava ai tempi di Flora e così cantiamo ancora oggi per chiedere all'Immacolata la sua forza e la sua luce.

La Santa Messa, animata dalle giovani del collegio universitario, è stata celebrata da Padre Enrico Nicoletti, domenicano.

"Maria Immacolata è il tabernacolo vivente, Colei che ha portato nel grembo il Figlio di Dio, la corredeatrice insieme a Dio. [...] Con Maria tutto è possibile, ciò che non è possibile all'uomo è possibile a Dio e si realizza attraverso

Maria. Ecco perché è importante questa festa dell'Immacolata: perché ripropone di nuovo questa amicizia con Dio e la rende possibile: ciò che non era possibile all'uomo, Dio lo realizza e lo realizza ancora di più in Maria, che concepisce per opera dello Spirito Santo. Gesù è veramente uomo, perché nasce da Maria e da Lei prende la natura umana, ma è Dio, perché nasce per opera dello Spirito Santo.

E la fede di Maria illumina tutta la nostra vita, il suo fidarsi di Dio è per noi un esempio: fare quello che ha fat-







to Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore". In Maria noi siamo figli di Dio.

Come Maria, dobbiamo far morire in noi il peccato".

Flora invitava spesso a imitare Maria: "Dobbiamo modellarci sulla Madonna. Come è materna la Madonna, come è Mamma!". La Direttrice Lina Prosa, in una sua meditazione, si era fermata su quel: "desideriamo di modellarci", perché il modellare intende una materia plastica o creta, che deve prendere una forma. Quindi dobbiamo essere molto vicini alla Madonna per modellarci su di Lei: dobbiamo essere una materia veramente plasmabile. E in che cosa

ci modelleremo sulla Madonna? Sul suo amore a Dio e agli uomini. Quanto ha pregato la Madonna perché venisse il Salvatore; quanto, modellandoci su Lei, dovremo pregare noi perché il Signore ritorni in questo povero mondo! Così povero perché non c'è Lui, che è la ricchezza, perché non vuole accettare Lui che è la bontà; un mondo in cui domina l'odio, proprio perché si è allontanato dall'Amore.



★ **Luciano Domeneghetti**  
si presenta:

Nato ad Adria (RO) il 3 novembre 1972, della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Copparo (FE). È entrato in Seminario a Ferrara nel 2003. Ora frequenta il VI anno di Teologia. Presta servizio pastorale nella parrocchia di S. Paolo in Lido Estensi (FE).

Fino a 30 anni, cioè prima di entrare in Seminario, non ero consapevole del grande progetto divino che si stava concretizzando nella mia vita. Conducevo uno stile di vita

comune a quello di tanti altri giovani, tra il lavoro, i divertimenti, le compagnie del fine settimana, pur mantenendo un rapporto costante con la piccola realtà della parrocchia, svolgendo il servizio di catechista e partecipando, ogni domenica, alla messa della comunità. Tutto ciò fino all'agosto del 2002, quando decisi di rinunciare alle solite vacanze estive con gli amici, per svolgere servizio di volontario in un pellegrinaggio a Lourdes. Fu da quel momento che cominciai a prendere consapevolezza della chiamata da parte del Signore. L'esperienza di aiuto verso gli ammalati e la preghiera incessante che il vescovo di allora, Carlo Caffarra, aveva chiesto per le vocazioni mi spinsero a cominciare un serio e attento discernimento per capire quale fosse nella mia vita, la volontà di Dio. Ricordo quell'esperienza come il primo «Eccomi» all'amorevole proposta del Signore, la prima tappa di una gioiosa, libera e serena adesione alla volontà di Colui che ha creato le mie viscere, mi ha tessuto nel seno di mia madre e che mi ha scelto fin dall'eternità. Per un anno, cioè dal settembre 2002 al 14 settembre 2003, giorno del mio ingresso in Seminario, intrapresi, sotto la guida del mio sacerdote, un ponderato discernimento per comprendere ancora di più la reale autenticità della chiamata. Da allora sono passati otto anni caratterizzati da un lungo ma entusiasmante cammino nella comunità del Seminario, attraverso la preparazione e formazione intellettuale, spirituale, pastorale e contrassegnati da gioie, responsabilità e immancabili fatiche. In questi anni ho sentito più volte riecheggiare dentro di me la fedele e compassionevole voce del Signore «Non temere, non avere paura... lo sono con te», senza dimenticare la preziosa preghiera assidua e il premuroso sostegno economico di molti benefattori. Oggi alla domanda «Cosa ti spinge a diventare prete?» contrappongo ciò che ancora mi chiedo a distanza di otto anni «Signore, perché proprio io?». Mi pongo questa domanda perché consapevole di

essere debole, perché non mancano le paure. Tuttavia, pur accorgendomi della mia condizione di debolezza, sento che il Signore mi dona ogni giorno la grazia e la forza del suo Amore affinché possa essere anch'io un testimone fedele e un collaboratore del Suo Regno per costruire progetti di giustizia, fratellanza e carità.

da "La Voce di Ferrara"

**Nonna Emma, una carissima, briosa e attiva Aggregata dell'Opera, compie 90 anni. La grande Famiglia di Flora le porge vivissimi auguri avvalorati dalla preghiera. Il nipotino Paolo esprime l'ammirazione e la gioia per questa grande nonna con alcune rime:**

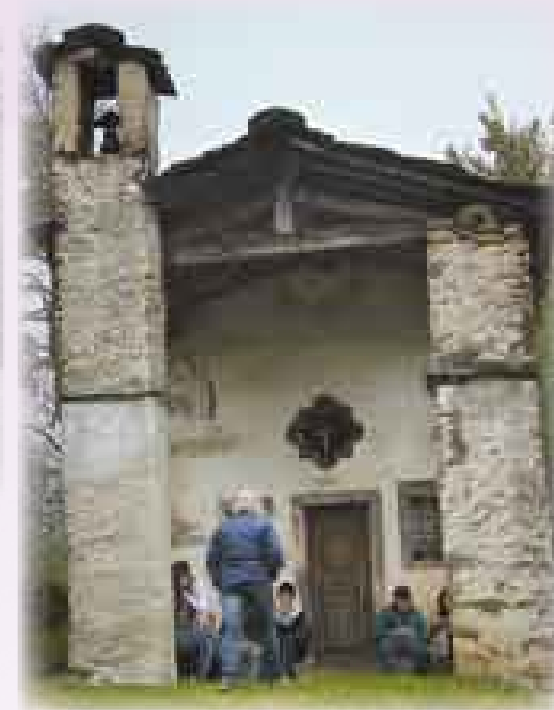
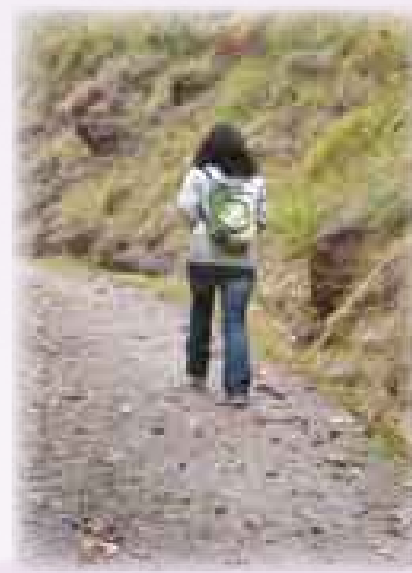
Sempre tutta briosissima  
 anche se qualche anno in più la vedevamo  
 non facevamo attenzione molto un'altra  
 che a quella sua vita di briosità  
 ma non dimenticavamo la faticosa  
 che sopportava la giornata  
 passando per l'immensa  
 del suo di cuore, con le sue mille  
 Anziana che non si  
 di certo non simile a una spionella  
 Ma non è del passato che impugna  
 bene del futuro che sta per arrivare.  
 Un nonno pieno di passione...  
 non è più la grande briosità  
 e soprattutto quella  
 per lui impugna che da noi si affida  
 Ma non impugna per adesso.  
 Li compiamo,  
 e soprattutto quella fatta di tante  
 passato che fa una vita non vuol tornare  
 e sopportando un... forse di suo  
 tanta impugna dal tuo impugna!  
 / Amato

*Due giorni trascorsi in montagna – 1 e 2 ottobre 2010 – possono essere facilmente scambiati solo per una buona occasione di evasione e di svago. L'aria pesante della città lascia il posto, per qualche tempo, a quella fresca e limpida e le parole dentro i libri di scuola riposano in silenzio per un po'. Eppure, Ca' Civrai non è semplicemente questo.*

## Momenti di convivialità

34 **N**on capita spesso, infatti, di vedere ragazzi di classi diverse del Liceo della Comunicazione e del Liceo delle Scienze Umane finalmente parlarsi e conoscersi, magari unirsi in giochi o semplici chiacchiere sul treno. Nomi appena sentiti diventano, improvvisamente, famigliari e volti visti di sfuggita iniziano a parlare di amicizia e di un ambiente – quello scolastico – che si svela e si scopre sempre di più come luogo che accoglie e che fa sentire ciascuno parte di un tutto. Ancora più raro, poi, è osservare la paziente determinazione con cui ragazze e ragazzi camminano verso la casa che li ospiterà, poco dopo esser scesi dal pullman, con lo zaino in spalla e la voglia di arrivare presto alla meta. Non appena la grande casa apre la porta ai neo-arrivati, le voci dei ragazzi risuonano, trovando lo spazio per vibrare e farsi ascoltare. E non si tratta di un rumore assordante o vuoto: al contrario, esprime intesa e collaborazione per scegliere il proprio posto, trovare

la propria sistemazione, mettere in ordine le proprie cose, in modo da poterle trovare senza difficoltà, stare insieme rispettando gli altri. Così a Ca' Civrai si instaura gradualmente il senso di condivisione, alimentato anche dai numerosi giochi organizzati dagli insegnanti accompagnatori, per una maggiore conoscenza dei compagni. Si trattava di porre domande, ascoltare le risposte per fissare nella memoria particolari interessanti, curiosi e indicativi dei gusti, desideri, sogni e speranze degli altri ragazzi/e di ciascun gruppo. Così, di ognuno sono emerse tante parti, tante sfumature dell'anima che, in classe, generalmente stanno nascoste, oppure si



rivelano solo ad alcuni; così si è scoperto ciò che si ha in comune.

Aggregazione, condivisione e collaborazione anche a tavola: molti hanno offerto una mano per mettere in ordine, apparecchiare, passare i piatti a mo' di perfetta catena di produzione fordista, per velocizzare i preparativi delle cene e dei pranzi.

Il concorso fotografico conferma lo spirito di condivisione che ha contraddistinto questa esperienza a Ca' Civrai. Le foto che sono state premiate e anche quelle che non lo sono state, ma che hanno comunque ricevuto il loro momento di gloria durante la proiezione collettiva in sala-video, sono proprio la testimonianza di un lavoro comune,



che ha unito l'impegno al divertimento, la serietà dello scopo al piacere di catturare magnifici paesaggi e volti pieni di vita con un semplice scatto dell'obiettivo.

Sono proprio i sorrisi, le smorfie, gli sguardi e tutte le altre espressioni degli studenti a meritare di vivere un'esperienza significativa come quella di Ca' Civrai.

**Prof.ssa  
Elisa Armellino**

**Ca' Civrai 25 ottobre 2010: una domenica insieme a tutti i genitori e i bambini della Scuola dell'Infanzia di Palera con le loro maestre**

## Incontro di famiglie

**R**icordo quando, a scuola, arrivava un 'bambino nuovo'. Tutti lo guardavano con un po' di circospezione, dovevano conoscerlo, capirne il carattere, il modo di giocare, capire se era un secchione o un po' meno bravo.

Essere un 'bambino nuovo' era faticoso, almeno per i primi tempi: eri sotto esame, dovevi capire le dinamiche del gruppo ed entrare a farne parte. Ma tutto si risolveva in pochi giorni, con tutto il tempo che si passava insieme a scuola....

Essere un 'genitore nuovo' è un po' complicato. Innanzitutto perchè, come adulti, siamo meno aperti ad imparare. Inoltre ci vediamo poco: qualche riunione oppure al mattino quando lasciamo i bambini, ma il nostro è più "togli la giacca, metti le scarpe, saluta la maestra! No, dai, non piangere...".

Ecco allora il perchè di una giornata insieme: conoscere altri genitori e scambiare con loro le impressioni, le esperienze e anche comprendere meglio lo spirito, la vera natura dell'Istituto.

E, per questo, il luogo migliore sicuramente è Ca Civrai. Una grande casa di montagna ma non un castello, un bel prato ma non un parco secolare, una vallata verde, ma non montagne maestose. Eppure Ca' Civrai ha il potere di far sentire i suoi ospiti un po' più parte dell'Opera anche grazie all'accoglienza, che non manca mai di essere gioiosa e sorridente.

Erano invitate tutte le famiglie, sia quelle dei bambini che si affacciavano all'asilo, sia chi stava già lasciando per il primo anno di elementari, come per un passaggio di consegne. E alla fine della giornata sembrava proprio che i più emozionati fossero i bimbi più grandi. E i loro genitori.

Il programma era preciso: ritrovo all'asilo e partenza alle 8,30. Siamo partiti alle 9,00 e, dopo poco, abbiamo fatto una tappa per il rifornimento di benzina e caffè ... bene, la giornata ha già insegnato ai bambini la differenza tra la rigorosa puntualità di un giorno di scuola e la morbida rilassatezza della festa.



E poi il cielo grigio e l'aria fresca non invogliavano certo a correre per raggiungere i monti. Invece, poco dopo il nostro arrivo a Viù, giusto il tempo per un the caldo e la visita della casa, ecco spuntare il sole tiepido, che ci avrebbe accompagnati tutto il giorno.

Sono sicuro che i bambini abbiano molto apprezzato vedere i genitori collaborare per la preparazione delle tavolate e la condivisione delle vivande, come normalmente succede nelle loro aule di scuola.

Dopo pranzo abbiamo seguito la maestra Bianca (qualcuno mi ha chiesto se il suo cognome è Messner), che

ci ha guidato in una 'passeggiata' nei dintorni, ricchi di foglie e fiori tutti diversi. Poi ancora giochi con i bambini e riflessioni tra genitori.

All'inizio della giornata non sapevo se tutti si sarebbero divertiti. Magari qualcuno si è svegliato ed è partito presto anche in un umido mattino domenicale, pensando di fare un gesto di gentilezza verso i propri figli. Ma vi assicuro che vedere bambini, maestre e genitori che si rincorrono e ballano mimando le movenze di un elefante, mi ha fatto pensare che questa non sarà l'ultima gita a Ca' Civrai.

**Gianluca Bogiatto**



# I bambini bielorussi

**A** Pasqua del 2010 ci fu rivolto un invito a comprare delle uova di cioccolato: il ricavato avrebbe coperto il costo dei biglietti aerei per bambini poveri bielorussi, vittime ancora dello scoppio di quella centrale nucleare esplosa nel 1985 a Cernobil, le cui radiazioni hanno contaminato terra, acqua, aria con gravissimi danni che tuttora si perpetuano a persone, animali e ambiente.



mo fatto una foto insieme e siamo usciti fuori a giocare e cantare con loro.

Si sono divertiti molto e anche noi.

Abbiamo anche parlato: una signora traduceva in russo le nostre domande e in italiano le loro risposte..

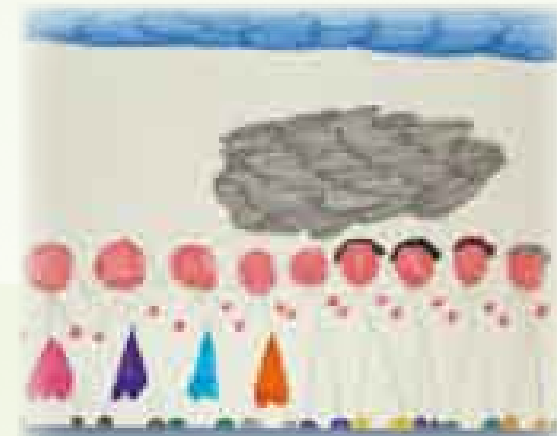
Insieme a questi bambini è venuta la loro insegnante, anche lei bielorussa.

Vanno alla scuola "Calvino", dove imparano alcune parole in italiano .

Questi bambini sono uguali a noi, ma sono poveri e soffrono la fame, per questo vogliamo aiutarli; per questo noi ringraziamo le famiglie che li hanno ospitati e che continueranno a farlo!

Ringraziamo il Signore per essere bambini fortunati.

**La classe 5°**



38



Così alcuni di questi bambini della nuova generazione di Cernobil sono venuti in Italia per sottoporsi ad esami specialistici e mangiare cibi sani, ospitati da famiglie che li accudiscono in tutto e per tutto.

Inaspettatamente martedì 5 ottobre sono venuti nella nostra classe, per ringraziarci del nostro contributo. Abbia-



39



# Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te

**Ti rendo grazie, Signore della vita, perchè ora mi allieti con lo splendore della tua luce.**

Nella Santa Messa di domenica 14 novembre, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza i nostri cari che ci hanno lasciati:

- la Direttrice Lina Prosa,
- Padre Giacomo Fissore,
- le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale,
- il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi.

In particolare, quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre:

ACCORNERO Emanuela	FINESSI FELLUCCI Gina
ACCORNERO Giuseppe	GILIO Rosa
BATTAGLIOTTI Padre Mario	GONELLA Carola
BECCHIO Maria	GUIRINI MAZZANTI Foscarina
BIASON Ezio	IZAL Carlo
BRAIATO Antonio	LAZZARINI Rina
BRAVIN Mauro	MANFRINATI Angelo
BRONDO Aldo	MELLANO Lina e Alba
BRUNO Laura	MERCHIORI BUI Maria Pia
CASTO Maria	OLIVO Bruno
CAVALLO Vincenzo	PARENTI Radames
CERCHIO Luigi	PAVAN Dino
CHIESA Tommaso	PIAZZA Bruno
CHIMINOZZO Teresa ved. Caon	PRONO Agnesina
COMPAGNONE Lorenzo	RAGNO Ausilia
CONTE Berardino	ROSATI Flora
COVER Angela	SABOLO Paola Maria Rita
CRESCENZIO Gino	SALMI Luisa ved. Merchiori
DE GIULI Dorian	SGARLATA Paolo
DE LORENZO Maria e Antonio	SPADA Clarice
DESTEFANIS Caterina	SPERANDIO Susanna
FAGNOLA Dino	UGGERI Felicetta
FAZIO Roberto	ZAGNOLI Liliana
FERRI Giulio	

**Accogli, fra le tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato. A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.**

**Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita.**

**Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino.**

**Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.**

**Il 5 ottobre 2010, dopo lunga malattia, è tornato alla Casa del Padre Padre Mario Battagliotti, O.F.M.**

**Fu Parroco della nostra Parrocchia-Santuario Madonna degli Angeli. Zelante sacerdote, vero francescano, ha lasciato una profonda traccia di sé.**

**Con le sue poesie in piemontese, raggiungeva i parrocchiani nei momenti forti dell'anno liturgico per unire e portare tutti al Signore nella gioia.**

**Abbiamo pregato assieme alla comunità dei Padri Francescani di San Bernardino nel giorno del funerale, riconoscenti al Signore per la sua vita donata a Dio e ai fratelli.**

**Riportiamo il toccante saluto di tutta la Comunità al caro Padre Mario**

## Contemplazione

Siamo insieme per accompagnare padre Mario nel suo esodo verso il Padre, in quella che, per la nostra fede, è la sua glorificazione.

Qua siamo noi: la sua famiglia, i suoi fratelli secondo Francesco, i suoi parrocchiani, i suoi amici, la chiesa sulla terra.

Di là lo accoglie la chiesa di quelli che sono già con il Signore: Maria la madre del Signore, gli angeli ministri e messaggeri della gloria, i puri di Israele, san Francesco con tutti i santi della Chiesa, i giusti della terra.

Mario è il ministro del sacramento del suo incontro con il Padre. Noi contempliamo. Adesso ascoltiamo la preghiera che immaginiamo abbia rivolto a Dio.

## Preghiera di Mario al suo Signore:

Ti benedico Dio, padre pieno di amore, perché mi hai chiamato alla vita, hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre; ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio.

Al mio battesimo hai cantato: «Tu sei il mio figlio tanto amato, tu sei la mia gioia», come hai fatto per tuo figlio Gesù al Giordano.

Abbiamo gioito insieme quando mi hai detto: «ho giurato e non mi pento: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek"».

Poi, all'improvviso sette anni fa, mi hai preso nelle tue mani sante e venerabili, mi hai spezzato con una lunga malattia, hai ferito la mia comunità.

Adesso basta, sono arrivato alla fine della mia sequela: un'acqua viva mi parla dentro e mi dice: «Vieni al Padre».

Prendi il mio corpo spezzato e dammi a quelli che amo dicendo: "Questo è il mio corpo"».

A me non resta altro che, per la fede che ho in Te, sperare nell'arrivo dell'alba, e in una tomba vuota e la tua voce che mi dice: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato».

Gesù, medico della nostra vita, guarisci il male che la mia malattia e la mia morte hanno fatto alla mia comunità con la pace che solo tu puoi dare. Amen.

**È stato salutato nella lingua piemontese, idioma con cui Padre Mario amava "verseggiare" ed esprimere i suoi sentimenti più profondi, la sua fede, l'amore alla natura e alle creature.**

### **Parole di Marco al suo Signore:**

Sono qui ad accompagnare Mario davanti al tuo trono, dovrei tacere ma lasciami dire ancora una cosa: e lo farò con parole dei tuoi servi, i profeti.

Si logorano tutti come un vestito,  
come un abito tu li muterai

**Lammah? Perché? Ki? Come mai?**

Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla tua giustizia:

Mario amava camminare sulle montagne che tu hai creato e l'hai fermato; insegnava la tua legge ai suoi lupetti e tu l'hai reso muto; presiedeva in mezzo ai fratelli che gli avevi dato la celebrazione del tuo mistero di amore e tu glielo hai impedito.

Perché? perché? Lammah?

Dio, Dio nostro, perché lo hai abbandonato?

### **Parole del Signore Dio a Marco:**

Mi gridi questo tu?!

A me che ho abbandonato il mio popolo, ciò che ho di più caro, nelle mani dei suoi nemici?

A me, che ho consegnato il mio Figlio tanto amato, l'unigenito, che era tutta la mia gioia, nelle mani degli empi, tu domandi perché?

In questo giorno di angoscia il Signore ti risponde, infatti così è stato detto:

Mi invocherà e gli risponderò: con lui sono nell'angoscia.

Mi sono caricato delle sofferenze di Mario,

mi sono addossato i suoi dolori.

Nella sua angoscia ero anche io angosciato.

Ma ora tutto il suo passato io rendo a Mario

- oracolo del Signore -,  
bruciato nella fiamma del mio amore,  
e gli farò dono della vita come bottino,  
la mia vita per i secoli dei secoli. Amen.

*Sun sî a compagnè Mario fina al to tróno, dovia ste citu e contemplè ma lassme di ancora na cosa e lo farai con parole di (ij) tòi servidor, i profeti.*

*As consumu come na muda,  
come na vesta ti it i-j cambi*

**Lammah? Pèrché? Ki? Come?**

*Ti it tses tròp giust, Nosgnur, perché mi peussa discuti con ti; ma veuj fete na domanda an sla tua giustissia:*

*Mario a amava marcè nsle montagne che ti it l'has creà e ti it l'has fermalo; a mostava i toi cumandament ai soi cit luv e ti it l'has falo mut; a guidava an mes ai soi fratej che ti it l'avie daie la celebrasion del tò mister d'amor e ti it l'has impedijlo.*

*Pèrché? pèrché? Lammah?*

*Nosgnur perché ti it l'has abandonà?*

### **Così a l'ha rispondume Nosgnur:**

*Ti it èm crie sòn, ti?*

*A mi che l'hai lasà mia gent, lon che l'avia pi car, ant le man di lor nemis?*

*A mi chi l'hai consegnà me fiol amà, l' sol generà, cha l'era tuta me gòy, ant le man d' grama gent, ti tam' domande pèrché?*

*N' sto di d'angossa mi t'rispondo, en efet a le stai dit:*

*am ciamerà e mi ij risponderai: con chiel sun ant l'angossa.*

*Son cariamè le soferense 'd Mario,*

*son piame ados i so dolor.*

*Ant la sua angossa ij-era co mi angossà.*

*Ma ades tut so pasà mi dago torna a Mario*

*- Così a parla Nosgnur -,  
brosà ant la fiamma del me amor,  
e i regalerai la vita come botin,  
la mia vita per tuta l'eternità. Amen.*

**Ivana & Marco**

**Susanna Sperandio ci ha lasciato troppo presto per il Cielo: l'eco della sua gioia di vivere, della sua sensibilità e spiritualità rimangono in alcuni versi di poesie da lei composte e commentate dalla Prof.ssa Maria Antonietta Buratti, docente di Lettere, latino e greco al liceo classico.**



### ORIZZONTI D'ACQUA

*Spirito, pura musica,  
sogni veri che prendono forma...*

*dentro una perfezione  
di natura divina,  
di un'acqua lineare  
di un cielo sempre presente  
di un colore mai visto  
su onde che si muovono bianche  
e che scivolano fragranti  
sopra cristalli di roccia bagnati.  
Piccole conchiglie rosa ritornano dal mare  
brillanti di una energia naturale  
che scorre libera e infinita pace accende*

*Ma cerco un modo per dirlo,  
una voce più forte,  
vorrei incontrarti ancora,  
in questa silenziosa notte di Giugno  
cerco te e l'armonia che ti accompagna  
come note di violini nel vento*

*Dormire e svegliarmi bambina,  
con il tuo sorriso nel cuore  
questa è vita  
è puro desiderio.*

Il Calligramma suggerisce la "forma" del cedro mediterraneo, da cui l'occhio spazia sugli "Orizzonti d'acqua".

Perfetta corrispondenza tra il primo e l'ultimo verso: il desiderio agostiniano della creatura si acquieta ("dormire e svegliarmi bambina con il tuo sorriso nel cuore") nello "Spirito", che è Amore e Vita e che si manifesta attraverso i segni dell'acqua, del cielo, del respiro "fragrante" del mare, della bellezza colta nella varietà dei colori ("onde bianche", "cristalli di roccia", "conchiglie rosa brillanti", "cielo... d'un colore mai visto") e nella preziosità degli elementi ("cristalli", "brillanti").

Il rapporto Creatore-creatura è reso emblematico da quel TU, che si impone nella terza strofa: nel silenzio notturno l'anima attende la rivelazione ("cerco te" e l'armonia che ti accompagna"), mentre "il tuo sorriso" della quarta strofa (è forse della persona amata,

dell'amore umano, riflesso del divino?) corrisponde alla "perfezione/di natura divina" dell'incipit della seconda strofa.

Tutto il componimento si svolge nella dialettica di realtà (hic et nunc, qui e ora) e simbolo, sia nella dimensione spaziale del paesaggio marino osservato dalla riva, in cui le sensazioni suscitate inducono all'Oltre ("energia naturale/che scorre libera e infinita pace accende", "l'armonia ... riaccompagna come note di violini nel vento"), sia in quella temporale, per cui da "questa silenziosa notte di Giugno" l'anima si protende all' "armonia" dell'Eterno, dalle tenebre ("notte") alla Luce del Risveglio ("svegliarmi"), immagine della "traductio animae", del trapasso.

Si evince dal "Vorrei incontrarti ancora" l'esperienza mistica dell'Illuminazione ("M'illumino d'immenso" – Ungaretti) e la ricerca della creatura di "dire ... con una voce più forte", decisa, chiara il suo desiderio d' "infinita pace" ("cerco te"); ma la parola umana non giunge a tanto, solo nell'abbandono del sonno, l'anima si risveglia fanciulla nell'abbraccio del Padre.

La struttura del componimento rivela un'attenta tessitura del testo, sia per le rispondenze lessicali-concettuali (Spirito/desiderio; "cerco", "perfezione/armonia", "musica/note di violini", ecc.) sia per le assonanze e rispondenze foniche (presente vento, onde, bianche, accende; fragranti, brillanti; natura, lineare, mare, naturale; infinita, vita), onomatopee dello scorrere della VITA nell'acqua e nel vento.

Mi ricorda le liriche di David Maria Turollo.

Torino 16 giugno 2007

## STELLA COMETA

*Luminoso questo cammino  
Fantasia di terre diverse  
Essenza di luoghi magici.*

*Lungo come la strada che porta alla luna,  
vivo come un ruscello in montagna  
gentile come volo di gabbiano*

*Come aquiloni nel vento  
ci libriamo  
più in alto  
più in basso  
ma il nostro Cielo è sempre blu  
più in là, verso il Sole.*

*Il verde ci incanta  
e ci guida avanti  
Ci conduce verso il centro del mondo  
e ci fa sentire uomini  
di carne,  
di spirito,  
d'anima.*

*Nidi di rondine  
tra questi arbusti radi, leggeri, sospesi  
e ricchi di nuova pioggia.*

*E sulla scia del viandante  
Ti riconosco,  
cammino e mi riconosci.*

*Gli occhi lacrimano,  
di brillanti, di gioia  
Il tuo sorriso freschezza e letizia  
Amore infinito.*

"Stella cometa", componimento di strofe in versi liberi, evoca, con struggente intensità, il cammino dell'uomo alla Luce della Promessa: si vagheggiano ("Fantasia") terre nuove ("diverse") e luoghi odorosi ("essenza") di magia ("magici"); la VIA è lunga, forse faticosa perché in salita, "come la strada che porta alla Luna", ma dà la VITA, "come ruscello" che sgorga dal monte e rende lieve ("gentile") "come volo di gabbiano" il giogo, la Croce, che ciascuno prende alla sequela di Cristo.

Portati dallo Spirito ("vento"), come aquiloni... ci libriamo nell'ondeggiare dell'esistenza, "più in alto, più in basso" ed, anche se talvolta in discesa, sempre "più in là, verso il Sole": salvi per la Speranza ("Spe salvi"), "il nostro cielo è sempre blu".

Proprio la Speranza ("il verde") ci incanta ... ci guida ... ci conduce ... ci fa... scoprire il nostro essere creatura "di carne ... spirito...anima"; "centro del mondo".

Creatura tra le creature, si cammina "sulla scia del viandante" prima passato; e durante il cammino, "tra arbusti radi", dove le rondini hanno costruito i loro nidi d'amore, per accogliere nuove vite, con emozione si scopre l'altro e, nella "freschezza e letizia" del suo sorriso, sorride Dio, l'Amore Infinito.

È parte integrante del testo il titolo, in posizione correlata al verso conclusivo: "Stella cometa / Amore infinito": l'astro ci indica il "centro del mondo", in cui l'Amore Infinito, DIO, si è fatto

UOMO, "di carne, di spirito, d'anima", e in cui ogni uomo "sente" compiuto il proprio essere.

Preceduta da tre strofe, in cui si definisce il cammino indicato dal Segno luminoso attraverso similitudini ("come la strada", "come un ruscello ... come volo di gabbiano ... come aquiloni"), aggettivazione evocativa ("luminoso ... lungo ... vivo ... gentile.. blu") e metafore ("fantasia ... essenza"), la 4° strofa, attraverso la valenza simbolica del colore ("verde", "blu") ed il fascino contemplativo ("incanta", "magici") ci guida alla rivelazione dell'Uomo. Nelle ultime tre strofe, se consideriamo quello finale come corrispettivo del titolo, in quel comune cammino, in cui tutta la natura palpita d'amore ("nidi"), avviene il riconoscimento dell'altro-dell'altra, la reciproca scoperta della propria e dell'altrui irripetibile individualità, espressa nel passaggio pronominal dal "ci" della dimensione comunitaria al TU. "Ti riconosco ... mi riconosci": la ripetizione del verbo coniugato in 1° e 2° persona ed unito alle reciproche particelle pronominali visualizza, come in un nodo, il legame profondo d'amore ("tuo sorriso") tra i due esseri, che si sono incontrati e "riconosciuti", nel cammino illuminato della Cometa.

Torino, 16 giugno 2008

**Venerdì 20 agosto 2010: tanti, tanti amici a salutare il "Belo", nostro carissimo Amico Ferri Giulio, prezioso collaboratore a Mottatonda Nuova, il più bravo trattorista della Società Bonifica Ferrarese (S.B.F.), soprattutto carissimo amico sempre presente nei momenti di lavoro e di interventi "ordinari e straordinari" nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati.**

**Così Don Fernando Scarpa ha interpretato i sentimenti e la commozone di tutti i presenti**

"Non è facile parlare in questi momenti né trovare le parole giuste, per cui non posso altro che attingere a Colui che è la Parola, al Verbo divino, che solo ha parole di vita eterna. La prima lettura ci parla infatti di risurrezione dei morti: quando ci troviamo dinanzi alla morte, diciamo: adesso tutto è finito; è sì perduto tutto ciò che cade sotto i nostri sensi, ma Dio ci darà un corpo nuovo, che non sarà più intaccato dal male e dalla distruzione.

Questa è la nostra fede.

Il salmo responsoriale di questa liturgia è la preghiera di una persona nell'angoscia, nella sofferenza, che chiede aiuto al Signore. Penso che tanti di noi, avendo saputo della malattia del Belo, abbiamo pregato, chiedendo anche l'intercessione di Flora Manfrinati, perché il Signore compisse il miracolo, perché Belo rimanesse qui sulla terra. Invece Belo è entrato nella luce di quella vita eterna, senza dolore, senza lacrime, senza le sofferenze, senza la morte.

Questa è la nostra fede.

Nel passo del Vangelo, un dottore della legge chiede a Gesù quale sia il più grande comandamento. Di fronte alle tante leggi delle costituzioni umane, Gesù riduce la Sua legge ad una sola, il comandamento dell'amore: amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima,

con tutta la tua mente, con tutte le tue forze e amerai il tuo prossimo come te stesso.

Gesù ha anche detto che un solo bicchiere d'acqua, dato al più piccolo dei nostri fratelli, avrà la sua ricompensa: allora pensiamo a quanti benefici il Belo ha fatto a questa Chiesa, a questa canonica, a Mottatonda, a me, a tanti di voi, perché quando gli si chiedeva un favore, non aveva il coraggio di dire di no. Ora, se anche un bicchiere d'acqua dato con amore e per amore avrà la sua ricompensa, vedete che il Belo ha trovato le porte del Paradiso aperte.

È stato chiamato "Belo" perché era un bell'uomo, non c'è da discutere, ma penso che la bellezza interiore l'abbia tirata fuori durante la malattia, durante la sofferenza e nel momento della morte.

Proprio lì infatti si vede la forza, il valore di una persona. Durante la malattia, cominciata a febbraio e segnata da un intervento chirurgico, con me ha pregato tante volte. Perfettamente lucido, ha avuto il conforto della benedizione del Papa e dei sacramenti della Riconciliazione, Unzione del malato, S. Comunione. Sul Crocifisso posto nella sua camera davanti a lui si fissava il suo sguardo e Dio gli ha donato la vita senza fine.

Facciamo memoria del Belo, uniti nella preghiera a Dio.  
Sia lodato Gesù Cristo".

Maranello, in prossimità della festa dell'Immacolata e delle festività Natalizie

Carissimi, ecco l'inverno! Non c'è verso di scaldarsi meglio. Ci vogliono le isole dei mari del Sud! Eppure l'inverno è sempre esistito. Mi ricordo che da bambino, dalla grondaia che dava sul grande cortile, scendevano fino al suolo dei ghiaccioloni, che parevano le canne di un grande organo. Nella cucina dove la vecchia Zoppas consumava legna su legna, si stava da re. Nonna filava. Mamma spentolava. Il nonno, con la sua pipa di terracotta, fumava. La Radiomarelli trasmetteva i suoi programmi che noi bambini non ascoltavamo nemmeno, intenti a tagliare giornali vecchi per costruire fantocci.

Bella, anche se povera, quella età. Poi, quando ci si avvicinava al Natale, si faceva a gara per andare sui muriccioli a raccogliere muschio. Rubacchiavo due, tre manciate di riso per disegnare i sentierini che conducevano alla capanna. Le statuine erano di terracotta dipinte e la capanna era un intreccio di ramoscelli coperti da scorze di cipresso, con la stella creata con le cartine dorate dei cioccolatini, gustati durante l'anno. Ma quel che più mi piace ricordare è che c'eravamo tutti, con una grande voglia di sorridere, di cantare, di restare insieme. Che tempi d'oro!

Penso comunque che ognuno di noi abbia la sua storia tenera, tenera dei Natali di allora.

Ora guardo il cielo e sospiro. Sono forte, però! Sono un vecchio alpino. Il "militare" mi ha reso coraggioso, che ero timido. Mi ha reso disponibile verso gli altri e mi ha dato quel calore da buon camerata da estendere a tutti senza riserve.

Ecco, è prossima la festa dell'Immacolata! Prima di addormentarmi, vedo nel lieve chiarore della stanza una melodiosa assemblea di anime che mi danza intorno, con Flora che canta festosa, con mazzi di fiori profumati. La Vergine appare lì in mezzo, bellissima e tenera, e sussurra tra i canti: "Ecco! Guarda! Angela è qui con noi! Prega, e sarai con noi!"



Socchiudo un attimo gli occhi. Le lacrime dissolvono il dolce momento. Ripenso ai bei moti d'amore: - Mi amerai tu per sempre? - Ti amerò, ti amerò, lo giuro! - Vola veloce sfrecciando una tortora dalla grondaia al pino: - Mandale un bacio, se la incontri! - le dico. Sono appena le cinque. È già buio. E vi penso con amore e tanta tenerezza, cari amici. La vita è così. Anche se il mondo non trova pace mai, noi siamo templi di pace. Natale viene! Gesù rinasce. Stendi, o Gesù, su questo mondo di tenebra, il Tuo Amore. C'è bisogno di Amore, vero? Vi dono il mio amore assieme ai miei cari. Vi dono la Pace e tutta la mia gratitudine e ringrazio Flora perché la mia storia ha incontrato la vostra. Vi abbraccio caramente!

**Nando Busati, Amico dell'Opera**

*È Natale!*

*Vorrei che la mia penna fosse magica avesse tanto inchiostro quanto basta per scrivere di getto e con la logica ad ogni uomo in questa terra guasta.*

*In special modo ora che viene Natale aprire i cuori e tendersi la mano fare di tutti un'anima speciale mandare un rigo anche al più lontano.*

*Ma se l'inchiostro mi venisse meno per dire al mondo di volersi bene col sangue del mio cuore farò il pieno e scriverò per quanto ne contiene.*

*Una parola a tutti, una soltanto per questo giorno che Gesù è nato: - Amore, amore, amore! - come un canto perché ogni cuore sia così sanato.*

**Nando Busati**





# Buon Natale 2010

## L'augurio di Flora

*Gesù piccino cresca  
nel nostro cuore.*

*Tutti uniti intorno a lui  
nella grotta, cantiamo  
l'inno di ringraziamento  
per il bene ricevuto  
e chiediamo il suo aiuto  
per il bene che vorremmo fare.*

**FLORA MANFRINATI**

**ISTITUTO FLORA**  
Via San Francesco da Paola, 42 - Torino  
Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62  
istitutoflora@hotmail.com  
www.istitutoflora.it